

TROVI PIÙ
GIORNALI
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

LAVORO

In breve



SCIOPERI/1

Teuco, oggi stop contro 108 esuberi

Si fermano oggi per due ore (dalle 8,30 alle 10,30) i lavoratori della Teuco dopo che l'azienda ha annunciato la mobilità per 108 dipendenti. Ieri con una nota l'azienda ha fatto sapere «che il piano di ristrutturazione avviato a giugno 2015 prosegue in linea con le aspettative del business plan triennale; che la sovradimensione dell'organico nel 2015 e nel 2016 è stata gestita facendo ricorso ad ammortizzatori sociali sia conservativi che espulsivi su base volontaria; che i volumi di vendita previsti per il 2017 evidenziano il permanere di un esubero strutturale. L'azienda ha avviato un tavolo con i sindacati per identificare una soluzione condivisa che privilegi l'impiego di ammortizzatori conservativi anche se, ad oggi, non è possibile escludere l'utilizzo di strumenti espulsivi».

SCIOPERI/2

Contratto legno, via alla protesta

Rinnovo del contratto e difesa del salario: per questi motivi FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato unitariamente uno sciopero per venerdì in tutte le aziende del legno, mobile, arredo. «Questa settimana deve essere massimo lo sforzo di tutti i nostri dirigenti, Rsu, militanti ed iscritti, per la riuscita dello sciopero - affermano in una nota Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Grovesi, segretari generali di FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil - Obiettivo è portare FederLegno ad una proposta salariale all'altezza delle giuste richieste dei lavoratori».

Food&Tecnologia / 1. La protesta per il passaggio dal pagamento orario (5,60 euro) a quello a consegna

I rider di Foodora alla Camera

L'audizione arriva dopo le proteste su condizioni di lavoro e salario



PIEMONTE
TORINO

Filomena Greco
Arriva alla Camera, in Commissione Lavoro, il caso dei rider Foodora. Oggi saranno ascoltati nel corso di un'audizione seguita all'interpellanza presentata in Aula da Giorgio Airaud di Sinistra italiana. Nei prossimi giorni potrebbe invece esserci un incontro tra i responsabili dell'azienda in Italia e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Questo almeno hanno chiesto i manager dell'azienda spagnola, presente in Italia da poco più di un anno, dopo le polemiche delle settimane scorse. Un incontro con il ministro per presentare l'azienda e avviare un dialogo. La mobilitazione di un gruppo di rider Foodora di Torino inizia l'8 ottobre scorso. Al centro della protesta il passaggio contrattuale deciso dall'azienda e applicato ai circa 700 rider presenti a Torino e Milano, con il passag-

gio dal pagamento su base oraria (5,60 euro lordi) al pagamento a consegna. Un primo risultato arriva qualche giorno dopo le prime proteste, con l'azienda che decide di incrementare a quota 4 euro lordi il compenso per ogni singola consegna di piatti a domicilio. «Secondo il dato storico, i rider consegnano in media almeno 2 ordini ogni ora, pari ad

ITEMI

Previsto anche un incontro tra i responsabili del gruppo spagnolo e il ministero del Lavoro: sul tavolo anche la copertura contrattuale

un compenso medio di 8 euro lordi (7,20 euro netti) ogni ora, superiore rispetto allo schema remunerativo orario precedente (5,60 euro lordi all'ora)» scrive l'azienda in una nota.

La discussione però resta aperta e continua a destare l'interesse di amministratori e enti locali. Il punto sul tavolo a questo punto, come ribadiscono

Andrea Rutae Daniele Goia, due dei rider Foodora che hanno organizzato le manifestazioni dei giorni scorsi e che stanno sostenendo gli incontri istituzionali, è sì sui compensi ma anche e soprattutto sulla tipologia contrattuale più adatta all'inquadramento dei rider, se il lavoro subordinato o la collaborazione in senso stretto. Su questo l'azienda mette nero su bianco il suo punto di vista in una nota per Il Sole 24 Ore: «Il ruolo dei rider è fondamentale nel settore del food delivery, ma bisogna anche comprendere che si tratta di una collaborazione che, per definizione, ha caratteristiche di intermittenza e forte concentrazione in pochi orari della giornata». In un anno, aggiungono i manager del gruppo, «Foodora ha offerto un'alternativa e un'opzione in più per integrare il proprio reddito a più di 700 persone, e di questo andiamo particolarmente orgogliosi». Infine, i progetti per l'Italia, i piani di Foodora prevedono due nuove aperture: «le prossime saranno, in ordine cronologico, Roma e Firenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito



Al via le proteste alla Pop Vicenza

Al via da ieri il presidio dei lavoratori e dei sindacati davanti alla direzione centrale della Banca popolare di Vicenza. I manifestanti si oppongono al taglio dei costi con ricadute sui dipendenti. Il sindacato chiede all'azienda il mantenimento degli incrementi derivanti dal ccnl e una convocazione urgente per la salvaguardia dell'integrativo e degli accordi aziendali in scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Food&Tecnologia/2. Già presente in 43 città del mondo la piattaforma è da oggi online a Milano e Roma

Uber ci riprova e lancia UberEats

Biagio Simonetta

Dopo le vicissitudini del suo servizio Pop, ancora bloccato da un'ordinanza del Tribunale di Milano, Uber prova a rilanciarsi in Italia e gioca la carta Eats. Il campo è quello del food delivery, la città scelta come punto di partenza è ancora Milano (quinta in Europa dopo Amsterdam, Londra, Parigi e Bruxelles). La piattaforma è online da oggi, e arriva in

un momento decisamente delicato per il settore della consegna del cibo a domicilio. In questi giorni, infatti, è montato il caso Foodora, con i corrieri sul piede di guerra e l'ennesima discussione sulla sharing economy. Uber, però, promette di essere qualcosa di diverso. Il general manager di Uber Italia, Carlo Tursi, in un'intervista esclusiva al Sole24Ore disponibile oggi sul

sito del giornale, ha spiegato tutte le differenze fra UberEATS e i servizi dei competitor già presenti sul mercato.

Il rapporto è fra ristorante e corriere, con Uber che mette a disposizione la piattaforma e tiene per sé una percentuale (dal ristorante). Il corriere, dal canto suo, non ha vincoli orari, né un numero minimo di consegne da fare o di chilometri da

percorrere. Può decidere quando andare online e per quanto tempo rimanerci. Non è previsto neanche un abbigliamento o un bauletto identificativo. I corrieri di Uber si muovono in completo anonimato, semplicemente facendo login sulla applicazione. Chi è già utente Uber, troverà il servizio Eats integrato nell'app che già utilizza.

Il funzionamento del servizio

è abbastanza semplice, in chiaro stile Uber. Grazie all'app dedicata, i clienti potranno visionare i menu e ordinare i pasti, che saranno consegnati da corrieri a bordo di biciclette o scooter. Niente auto, dunque. Almeno per ora. Al momento i ristoranti presenti su Milano sono poco più di cento, e la consegna è assicurata all'interno della circolare esterna della città meneghina. Ad oggi, UberEATS è disponibile in 43 città nel mondo. E dopo Milano i fari saranno puntati su Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

In breve



MACCHINE EDILI

Domanda +15% nel terzo trimestre

Continua a crescere, per l'undicesimo trimestre consecutivo, il mercato italiano delle macchine movimento terra e lavori stradali. Nel terzo trimestre 2016, il numero di vendite e noleggi è stato di 2.191, il 15% in più rispetto allo stesso periodo del 2015. Lo segnala l'Osservatorio Cresme, promosso da Cantiermacchine-Ascomac (tutti i numeri sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»). Nei primi nove mesi dell'anno la crescita tendenziale è del 18,5%, in due anni +57,9% (rispetto ai primi nove mesi del 2014). Nonostante le incertezze economiche, dunque, il mercato delle macchine - segnala il Cresme - continua a segnalare l'investimento di tendenza in atto nelle costruzioni, dopo otto anni di crisi.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO

Appalti, tutte le novità per i settori speciali

Nel dossier mensile il focus su tutte le norme applicabili nei settori dell'acqua, dei trasporti e dell'energia.

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Grandi opere. Nel polo congressi di Roma appena completato l'Audi presenterà a novembre i nuovi modelli

Una Nuvola per grandi eventi

Fuksas: rischio degrado - L'ad Pazzali: trattiamo per 15 manifestazioni

Massimo Frontera
ROMA

A Roma si è chiuso ormai il cantiere infinito del nuovo Centro Congressi dell'Eur. La "Nuvola" immaginata da Massimiliano Fuksas 18 anni fa è diventata realtà, e sabato prossimo sarà battezzata ufficialmente con una diretta televisiva cui prenderà parte il premier Matteo Renzi. Il primo evento ufficiale sarà invece tra un mese e avrà come protagonista i motori: l'Audi presenterà ufficialmente i suoi nuovi modelli il 20 e il 21 novembre nella nuova architettura contemporanea. E i manager di Eur Spa sono al lavoro "pancia a terra" per segnare altre date sul calendario.

Ieri invece, Massimiliano Fuksas - accompagnato dalla moglie e coprogettista Doriana - ha presentato l'opera ai giornalisti della stampa estera. «Abbiamo realizzato una "macchina" che può ospitare 12 mila persone e dispone di settemila mq espositivi; vorrei che la Nuvola ospitasse una grande mostra di arte, grandi installazioni e grandi congressi. E vorrei che l'albergo funzionasse», ha detto l'architetto riferendosi alla cosiddetta "lama", il parallelepipedo di vetro scuro a fianco della Nuvola, funzionale al turismo convegnistico, ma ancora senza un acquirente (l'ultima asta, a offerta libera scade il 3 dicembre). Ma soprattutto Fuksas paventa la sindrome della "cattedrale nel deserto". «Gli edifici non utilizzati si degradano nei due anni successivi alla loro inaugurazione. E se dovesse accadere ci vorrebbero molti soldi per recuperare la Nuvola», ammonisce. Il primo appuntamento certo di caratura internazionale è proprio tra due anni, quando a settembre-ottobre 2018 la Nuvola ospiterà 5-6 mila

avvocati per la conferenza annuale dell'International bar association. «Nel 2021 - ricorda l'ad di Eur Spa, Enrico Pazzali - è fissato un convegno di chirurghi. Ma il lavoro di promozione è iniziato da apieno regime». «Il 29 ottobre - spiega - saranno presenti 500 operatori internazionali, operatori nostri clienti. Non sarà solo una inaugurazione». Il manager spiega che i convegni internazionali hanno già i loro appuntamenti per i prossimi 2-3 anni, le nuove opportunità si aprono dal 2019. C'è invece un livello di mercato convegnistico composto da eventi con programmazione più limitata (tra 6 e 18 mesi) e che è dunque potenzialmente "aggredivibile". «Abbiamo trattative per 15 appuntamenti che potrebbero concretizzarsi nei prossimi sei mesi», riferisce Pazzali.

Difficile riassumere in poche righe i 18 anni che precedono il completamento dell'opera dal concorso di progettazione, lanciato nel giugno 1998: una odissea di "stop and go", contenziosi e polemiche, varianti in corso d'opera, lodi arbitrali e parcelle milionarie, che si snoda attraverso cinque sindaci (da Rutelli a Raggi) con ben tre parentesi di gestioni commissariati.

Sui costi, l'ultima revisione che arriva da Eur Spa si ferma a 353 milioni di euro. «Sarà il valore che indicheremo nella semestrale». La cifra è più bassa della valutazione fornita nel 2015 dal sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli. Cifra che però non tiene conto né delle imposte, né dei contenziosi ancora aperti con il progettista (che chiede circa un milione di euro) e con l'impresa Condotte, che chiede 200 milioni. Su quest'ultima controversia deciderà il giudice, nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Completata Il Centro congressi è costituito da una teca in acciaio e vetro che racchiude una struttura in fibreglass dalla quale si accede a un auditorium. Nel piano inferiore ci sono le sale.

IN SINTESI

353 milioni

Costo complessivo

Eur Spa indica in 353 milioni il costo totale del centro congressi e dell'albergo. La cifra include il costo dei lavori, della sicurezza e delle spese tecnico-legali a partire dal concorso lanciato dal 1998. La cifra sarà indicata nella prossima semestrale della società controllata da Tesoro e Comune di Roma

1.800 posti

L'Auditorium

L'auditorium - utilizzabile per convegni e per concerti - ha 1.800 posti a disposizione. È realizzato in legno di ciliegio americano, preceduto da un bar e da un foyer di 450 mq. L'hotel accanto al polo espositivo ha 439 stanze. Il 13 dicembre prossimo scade il termine per i potenziali acquirenti

7.800 mq

Gli spazi congressuali

La struttura ha una capienza di circa 8 mila posti (incluso l'Auditorium). Il piano interrato è un grande spazio di 9 mila mq che consente di creare le sale delle misure volute, grazie a un sistema di pareti mobili e modulari. La sala più grande (Plenaria) può ospitare fino a 6 mila persone.

Agenzie. Stipendi a rischio per 220

Trenkwalder, banche in campo per nuovo credito



ILARIA VESENTINI
MODENA

Getta acqua sul fuoco Peter Zehentleitner, amministratore unico di Trenkwalder - agenzia di lavoro interinale con sede a Modena, 220 dipendenti diretti e oltre 8 mila lavoratori somministrati in Italia - di fronte all'allarme che si sta diffondendo nel Paese per il mancato pagamento degli stipendi e la chiusura di sedi. Un allarme sfociato ieri in una richiesta formale dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna di apertura di un tavolo di crisi, ma che già oggi potrebbe trovare parziali risposte. È infatti in programma oggi un incontro dei vertici delle quattro banche (Popolare di Verona, Bper, Unicredit e Intesa-Caristo) per ridiscutere l'apertura delle linee di credito a Trenkwalder e permettere così il pagamento degli stipendi. Perché è principalmente una crisi di liquidità quella che ha fatto precipitare, nel giro di dieci giorni, la situazione di una delle più grandi agenzie di lavoro somministrato in Italia, oltre 200 milioni di fatturato l'anno e 2.500 imprese clienti nel Paese. Tanto da indurre l'azienda - ex branch dell'omonima multinazionale austriaca, oggi Srl completamente autonoma in mano a Zehentleitner - a tamponare le falle con una immediata richiesta di concordato preventivo in bianco, presentata e subito accordata giovedì scorso al Tribunale di Modena.

«Abbiamo zero espositzioni con il pool di banche, ma 30 milioni di debiti con l'Agenzia del-

le Entrate e l'Inps. Proprio mentre stavamo trattando a Roma la rateizzazione di questo debito è arrivato il no delle banche a concedere credito. Abbiamo 18 milioni di fatture fresche in pagamento - sottolinea l'amministratore - una cifra che copre quasi il doppio degli stipendi ar-

INUMERI

Dietro la crisi c'è un debito da trenta milioni con l'Inps e l'Agenzia delle Entrate. La società ha ridotto le filiali da 120 a 34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

39%

Gli stipendi già accreditati

Trenkwalder fa sapere di aver già pagato 3.420 stipendi su 8.825 emolumenti di settembre non versati

220

Dipendenti

Il danno reputazionale e il passaggio dei somministrati ad altre agenzie (senza penali, come da accordo sindacale di venerdì scorso) rischia ora di impattare sugli addetti diretti

che a qualificazione obbligatoria. Con una novità: l'aggiunta di ulteriori due categorie (barriere paramassi e strutture in legno) che fanno salire a 15 il numero delle lavorazioni ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, il decreto individua alcuni requisiti di specializzazione richiedendo ad esempio la formazione continua e aggiornata del personale tecnico. Nel caso delle barriere stradali, delle barriere paramassie delle strutture in cemento armato è previsto anche l'obbligo di dimostrare la disponibilità di uno stabilimento industriale adibito alla produzione dei beni oggetto della categoria.

LANOVITÀ

Nell'elenco delle opere ad alto contenuto tecnologico entrano anche le strutture in legno e le barriere paramassi

Appalti. Porta Pia incassa l'ok di Palazzo Spada

Lavori specialistici, pronto il decreto che allarga il club

Mauro Salerno
ROMA

Si avvicina al traguardo della Gazzetta Ufficiale il decreto sulle opere super-specialistiche messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. Dopo un primo parere interlocutorio, è arrivato anche l'ok definitivo del Consiglio di Stato sulla bozza di provvedimento elaborata dagli uffici di Porta Pia. Il decreto ha anche già ottenuto l'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dunque ha la strada spianata verso la pubblicazione. Il provvedimento - che aggiunge un altro tassello al puzzle di 56 atti dvari ministeri e Autorità necessari a dare completa attuazione al codice - serve a rendere operativa a norma che vieta il prestito di requisiti tra imprese («avvalimento») quando in ballo c'è l'esecuzione di opere ad «elevato contenuto tecnologico» o di «rilevante complessità tecnica» di importo superiore al 10% del «valore totale dei lavori». In questo caso, se il titolare dell'appalto è sprovvisto della qualificazione scatta l'obbligo di costituire un Ati verticale, con l'impresa abilitata. Per queste opere (tra cui figurano ad esempio gli impianti tecnologici, le strutture in acciaio e cemento o le facciate continue), il subappalto è ammesso solo fino al 30% e «non può essere, senza ragioni obiettive, suddiviso».

È chiaro che si tratta di un tema suscettibile di smuovere i delicati equilibri raggiunti (a fatica) tra le imprese impegnate a vario titolo nei cantieri pubblici. Per questo la scelta di fondo è stata quella di confermare l'impianto del sistema introdotto con il DL 47/2014 che aveva ridotto in modo significativo il numero delle opere super-specialisti-

Le disposizioni contenute nel decreto varranno solo per gli appalti banditi dopo l'entrata in vigore del provvedimento. In attesa che un intervento dell'Anticorruzione conduca al ripensamento generale del sistema di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Previsto anche un «periodo di monitoraggio» di 12 mesi durante il quale il ministero verificherà gli effetti sul mercato delle nuove norme in vista di un eventuale aggiornamento. Una scelta «valutata positivamente» dal Consiglio di Stato che suggerisce di basare l'analisi su «alcuni specifici indicatori tra cui «il numero degli eventuali contenziosi che scaturiranno dall'applicazione della normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTOSUIBL

CONTOSUIBL FA I TUOI INTERESSI. A ZERO SPESE.

1.25%

Libero | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

2.15%

Vincolato | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRI CONTOSUIBL:  ONLINE SU IBLBANCA.IT  IN FILIALE.

CHIAMATA GRATUITA
800-91.90.90



IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito iblbanca.it. ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito iblbanca.it. Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito wecash.it

 **IBL Banca**
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

Infrastrutture. Il governo sceglie l'opzione più costosa rispetto all'ampliamento di Gatwick, un'opera da 16,5 miliardi di sterline

Heathrow, sì di Londra alla terza pista

Previsto un aumento del volume di passeggeri da 80 a 130 milioni all'anno

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Heathrow raddoppia o quasi nonostante le convulsioni innescate dalla Brexit, nonostante la nuova spaccatura fra i conservatori, divisi, una volta di più, sull'opportunità di un opus magnum da 16,5 miliardi di sterline. L'esigenza di aumentare la capacità del trasporto aeronautico nella grande Londra è condivisa e compresa da tutti, ma i favori di molti deputati Tory, a cominciare dall'ex sindaco di Londra, Boris Johnson, sono per soluzioni alternative, evitando la congestione dei cieli e delle aree urbane nel sud - ovest della capitale. «Mi stenderò davanti ai bulldozer» aveva avvertito l'attuale ministro degli esteri britannico quando guidava la municipalità, svelando la sua ferma volontà di bloccare il progetto. Ieri mentre il ministro dei trasporti Chris Grayling sgranava numeri e date sullo scalo che verrà alla Camera dei Comuni, il deputato Tory ed ex aspirante sindaco della capitale, Zac Goldsmith, annunciava l'addio al seggio parlamentare in segno di protesta. Boris Johnson nel riaffermare la sua ferma opposizione al super Heathrow s'è invece imitato a correggere sé stesso. «Non ci sarà bisogno del mio intervento contro la terza pista, il progetto non si realizzerà mai».

L'iter è ancora lungo con una serie di passaggi istituzionali - compresa una sorta di consultazione popolare, un voto parlamentare e inevitabili contestazioni legali - che potrebbero far abortire un'opera inserita per la prima volta fra i progetti programmati nel 2003 dal partito laburista di Tony Blair. Non proprio come il ponte sullo Stretto di Messina, ma qualcosa di vagamente simile capace com'è di scatenare passioni controverse.

Il passaggio di ieri resta, comunque, essenziale perché svela la volontà del governo di sostenere un piano e, per converso, di bocciare quelli alternativi. Due in particolare: la terza pista a Gatwick e l'allungamento di una delle due oggi esistenti a Heathrow. L'ascesa è caduta sull'idea più onerosa - l'edificazione ex novo di una terza pista - e

ITER COMPLESSO

Il progetto dovrà essere sottoposto a consultazione popolare e al voto del Parlamento. Gli stessi Tories sono divisi

controversa, ma anche capace di portare nel 2026, data prevista di inaugurazione, grandi benefici con il volume di passeggeri destinato a passare da 80 a 130 milioni e voli da 48 mila a 74 mila all'anno. Si tratterà per lo più di voli - passeggeri e cargo - diretti verso mete lontane, voli di lunga tratta, dove la Gran Bretagna spera di trovare i nuovi mercati commerciali che la Brexit la indurrà a cercare. In un calcolo approssimativo sui vantaggi potenziali dell'opera l'esecutivo di Theresa May stima impiecati «benefici economici» pari a 6 miliardi di sterline in 60 anni e 77 mila nuovi posti di lavoro nei tre lu-

stri a venire. Numeri da prendere con cautela perché le variabili su stime a così lunga gittata sono tante e imprevedibili. Quel che è certo è il costo iniziale del progetto: 16,5 miliardi di sterline interamente finanziati dai privati che - per i detrattori - è cifra tale da rendere il piano economicamente insostenibile. «La pista deve essere realizzata senza farne pagare il prezzo ai passeggeri», ha avvertito il ministro Grayling rispondendo, indirettamente, a Willi Walsh, il ceo di Iag che controlla British Airways e Iberia. La compagnia anglo-spagnola è favorevole al progetto, ma Walsh ha precisato che «è fondamentale» evitare la ricaduta dei costi sui viaggiatori.

Grande attenzione è posta sulla sensibilità delle popolazioni locali, soprattutto da parte di quei deputati che hanno collegi elettorali in zona. Per questo il piano dell'esecutivo prevede un pacchetto globale di 2,5 miliardi di pound da distribuire, sotto varie forme, alle amministrazioni più colpite. La terza pista innalzerà il livello di inquinamento acustico al quadrante sud ovest di Londra molto oltre i livelli attuali, nonostante sia prevista l'interruzione dei voli nelle ore notturne. Avrà ricadute significative sul mercato immobiliare dell'area e sulla rete dei trasporti verso il centro della capitale. I borough di Londra destinati a pagare il prezzo più alto stanno già preparando per avviare azioni legali, anche se questa volta l'enigma sul destino di Heathrow sembra essere stato definitivamente risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scalo leader in Europa. Un Airbus si prepara ad atterrare all'aeroporto londinese di Heathrow

I maggiori aeroporti europei

Numero di passeggeri nel 2015, in milioni

| | | | |
|--------------------------|------|--------------------|------|
| Londra Heathrow | 74,9 | Madrid Barajas | 46,9 |
| Parigi Charles De Gaulle | 65,8 | Monaco di Baviera | 41,0 |
| Istanbul Ataturk | 61,3 | Roma Fiumicino | 40,5 |
| Francoforte | 61,0 | Londra Gatwick | 40,3 |
| Amsterdam Schiphol | 58,3 | Barcellona El Prat | 39,7 |

Fonte: Acie

Parigi. Vertice dei ministri della Difesa dei 13 principali Paesi impegnati nella lotta allo stato islamico - Carter: iniziati i preparativi per isolare la capitale siriana del Califfato

La coalizione anti-Isis: dopo Mosul, Raqqa

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Dopo Mosul, Raqqa. Al termine di un incontro tra i ministri della Difesa dei 13 principali Paesi che compongono la coalizione "anti-Isis" per fare il punto sull'offensiva in corso per liberare dallo Stato islamico la seconda città irachena, il segretario americano alla Difesa Ashton Carter ha annunciato che «sono iniziati i preparativi per isolare» la capitale siriana del Califfato.

Alla domanda sul possibile accavallamento delle due operazioni militari, Carter ha ri-

sposto senza lasciar spazio a dubbi: «Sì, ci sarà una sovrapposizione delle due offensive, è previsto dai nostri piani e siamo pronti». Come ha confermato anche il ministro francese Jean-Yves Le Drian, pur rifiutandosi di fornire informazioni sui tempi dell'attacco a Raqqa.

La coalizione è quindi in grado di realizzare simultaneamente i due interventi sul campo. Anche se rimangono invece senza risposta chiare le domande sulla fisionomia esatta delle forze che condurranno l'offensiva contro la città siriana. «L'azione militare - si è limita-

to a spiegare Carter - sarà affidata a forze locali alle quali forniremo tutto il supporto necessario. La strategia della coalizione è basata su questo assunto. Abbiamo l'obiettivo di una sconfitta definitiva dello Stato islamico e questo obiettivo può essere raggiunto solo da forze locali. Sufficientemente organizzate per attaccare con successo e con le quali ci sia un accordo pregiudiziale sulla governance politica che seguirà alla vittoria militare».

L'operazione verrà effettuata in accordo con Mosca? «La Russia - ha sottolineato Carter -

non fa parte dei piani della coalizione in Siria». Anche se il ministro americano ha gettato un po' di acqua sul fuoco delle tensioni con i russi: «Siamo in una situazione di "deconflict"», ha detto. Cioè di prevenzione della conflittualità nelle operazioni militari nell'area, per evitare rischi di collisione. «I canali funzionano bene - ha aggiunto - con un dialogo che evidenzia una grande professionalità da entrambe le parti».

Quanto a Mosul, Carter e Le Drian hanno confermato che «tutto si sta svolgendo come da programma» e che, seppure

la battaglia per riconquistare la città «sarà lunga e difficile, finalmente lo Stato islamico vacilla ed è il momento per intensificare l'offensiva», per dare la spallata finale.

A proposito della Turchia, che preme per avere un ruolo militare riconosciuto in tutta la zona, Le Drian ha ribadito che «si tratta di un partner essenziale» e Carter ha fatto notare come in conferenza stampa «si sia più volte sottolineato il ruolo di Ankara sul campo», a partire dalla liberazione di Dabiq, riconquistata dieci giorni fa dai ribelli siriani con l'appoggio pro-

prio dei turchi. Come a dire che Ankara non si tocca e che la sua legittimità a svolgere un ruolo anche militare è fuori di dubbio. Il tema verrà peraltro affrontato oggi durante il vertice ministeriale della Nato a Bruxelles.

Il ministro italiano Roberta Pinotti ha dal canto suo ricordato il lavoro «prezioso» che i 1.300 uomini italiani sul campo svolgono nell'addestramento, chiarendo che «per ora non c'è alcuna richiesta di un maggior coinvolgimento» del nostro Paese.

Tutti i ministri hanno infine insistito sulla necessità di un forte coordinamento dei servizi di intelligence per intercettare i «foreign fighters» che dovessero tentare di rientrare nei Paesi di origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

MERKEL-RENZI-HOLLANDE-MAY

Obama vedrà a Berlino quattro leader della Ue

L'ultimo viaggio da presidente degli Stati Uniti in Europa sarà per Barack Obama l'occasione di rivedere i capi di Stato dei principali partner europei.

Nella sua visita in Germania del 17 e 18 novembre, annunciata ieri dalla Casa Bianca, Obama incontrerà a Berlino, oltre alla cancelliera Angela Merkel, il premier italiano Matteo Renzi, il presidente francese François Hollande e la premier britannica Theresa May.

Quella di novembre sarà la sesta visita del presidente Usa in Germania. La prima fu nel 2008, quando l'ex senatore democratico era candidato alla

Casa Bianca, l'ultima invece ad aprile, in occasione della fiera di Hannover.

Sul tappeto ritorneranno i temi dei conflitti in Siria e Ucraina, della lotta allo Stato Islamico e dei rapporti economici tra Ue e Stati Uniti. Prima della tappa tedesca Obama, che partirà il 14 novembre, si recerà in Grecia a partire dal 15. Il viaggio si concluderà a Lima, in Perù, dove dal 18 al 20 è in programma il 28° vertice dell'Apec, il Forum per la Cooperazione Economica Asia Pacifico. Obama rientrerà a Washington il 21 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD DI INSTALLAZIONI

Energia, più rinnovabili che carbone nel 2015

Boom delle rinnovabili nel 2015. L'anno scorso la capacità elettrica installata di energie verdi ha raggiunto il record di 153 GW, superando per la prima volta il carbone e diventando così la prima fonte per nuova capacità installata del mondo (sebbene carbone e combustibili fossili rimangono la maggiore fonte di energia elettrica generata). Il dato è stato fornito ieri dall'Agenzia internazionale dell'energia. Nel 2015 sono stati installati 66 GW di nuova capacità installata e 149 GW di rinnovabili. E non è tutto: secondo l'Aie, infatti,

la crescita prevista del settore tra il 2015 e il 2021 sarà superiore del 13% rispetto alle stime diffuse lo scorso anno, grazie soprattutto alle forti politiche incentivanti messe in campo da Stati Uniti, Cina, India e Messico.

Per dare un'idea dello sviluppo, l'Aie sottolinea che ogni giorno del 2015 sono stati installati circa mezzo milione di pannelli solari. In Cina, che conta circa metà delle nuove installazioni eoliche e pesa per il 40% dell'aumento della capacità rinnovabile, nel 2015 sono state messe in piedi due turbine eoliche all'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATURA PER EBA (BANCHE) E EMA (MEDICINALI)

Dublinto: pronti a ospitare due authority europee

L'Irlanda si è candidata ufficialmente per ospitare l'Eba, l'Agenzia bancaria europea, e l'Em, l'authority per i medicinali, se queste - come sembra probabile - lasceranno Londra dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Per l'Irlanda, tra i Paesi che più hanno da perdere con Brexit, sarebbe un'importante compensazione, insieme all'auspicato trasferimento di colossi bancari e altre multinazionali.

La bassa fiscalità per le imprese e politiche orientate al business hanno già fatto dell'Irlanda una meta favorita per banche

e multinazionali: nove dei dieci maggiori gruppi farmaceutici mondiali operano qui. Le agenzie completerebbero il quadro, anche se Dublinto dovrà fronteggiare la concorrenza di altre città in Spagna, Francia, Italia, Svezia, Polonia e Austria, che già si sono fatte avanti.

«Siamo la sede ideale per l'Eba», ha detto ieri il ministro delle Finanze irlandese, Michael Noonan, mentre il titolare della Sanità, Simon Harris, ha promesso una proposta dettagliata sull'Em per l'inizio del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Grace di Monaco

21.15 | **RAI 1**
Film con Nicole Kidman (nella foto)

DAN NON PERDERE

21.25 | **RAI 5**
The Blues - The road to Memphis
Viaggio nella mitica città nel Tennessee che ha dato i natali a Elvis Presley e che ha portato alla ribalta tanti musicisti leggendari.

22.10 | **RAI STORIA**
Diario civile
Ricordo di Giovanni Spampinato: cronista appassionato e scrupoloso, ha soltanto 26 anni quando, nel 1972, viene ucciso dalla mafia.

ATTUALITÀ

21.10 | **LAEFFE**
Lettori - I libri di una vita
Leggere, che passione! Fra i libri di cui si parla "Le metamorfosi" di Franz Kafka e "Un'astanza tutta perse" di Virginia Woolf.

LOTTO

| | | | | | |
|--------------|---------------------------|----|----|----|----|
| Lotto | Estrazione del 25/10/2016 | | | | |
| Nazionale | 31 | 36 | 80 | 1 | 79 |
| Bari | 49 | 25 | 53 | 15 | 65 |
| Cagliari | 41 | 28 | 86 | 78 | 2 |
| Firenze | 69 | 47 | 86 | 48 | 38 |
| Genova | 6 | 44 | 16 | 64 | 65 |
| Milano | 85 | 50 | 87 | 8 | 51 |
| Napoli | 1 | 44 | 61 | 33 | 70 |
| Palermo | 61 | 81 | 62 | 47 | 55 |
| Roma | 50 | 44 | 87 | 76 | 83 |
| Torino | 48 | 3 | 66 | 82 | 64 |
| Venezia | 69 | 62 | 71 | 4 | 39 |

| | | | | | | |
|----------------------|-----------------------|---|----|----|----|----------|
| SuperEnalotto | Combinazione vincente | | | | | |
| 85 | 83 | 4 | 54 | 40 | 65 | Jolly 73 |
| Numero Superstar 82 | | | | | | |
| Montepremi | 5.212.379,40€ | | | | | |
| 6 punti | - | | | | | |
| 5+1 | - | | | | | |
| 5 punti | 1 218.919,93€ | | | | | |
| 4 punti | 582 380,18€ | | | | | |
| 3 punti | 23.025 29,07€ | | | | | |
| 2 punti | 374.936 5,56€ | | | | | |
| 5 stella | - | | | | | |
| 4 stella | 1 38.018,00€ | | | | | |
| 3 stella | 115 2.907,00€ | | | | | |
| 2 stella | 1.544 100,00€ | | | | | |
| 1 stella | 10.413 10,00€ | | | | | |
| 0 stella | 23.559 5,00€ | | | | | |

RADIO 24

Tutto in 60 minuti

13.00 | **RADIO 24 - EFFETTO GIORNO**
Il punto a metà giornata sulle notizie italiane ed estere. Di S. Spetia (foto)

Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni: **800-240024 SMS 349-2386666**
I Gr possono essere ascoltati anche su: **www.radio24.it**

09.05 MIX 24

LEGGE DI BILANCIO AL VAGLIO DELL'EUROPA

I conti della manovra, l'Europa, i conti dell'emergenza immigrati e la grande emergenza del lavoro giovanile. Davvero se non passa può finire l'Europa? Ne parliamo con L. Zingales, economista, M. Tiraboschi, giuravolante e P. Pallavicini chimico e scrittore. Con G. Minoli (foto), P. Buttafuoco e M. Sechi

10.30 | Cuore e denari
di N. Carbone e D. Rosciani

12.05 | Melog, cronache meridiane
di Gianluca Nicoletti

13.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti
di Simone Spetia

13.45 | America 24
di Mario Platano

14.05 | Tutti convocati
Di Carlo Gentile e Pierluigi Pardo

15.30 | Il falco e il gabbiano
di Enrico Ruggeri

16.30 | La versione di Oscar
di Oscar Giannino

17.05 | Focus economia
di Sebastiano Barisani

18.30 | La zanzara
In volo sull'attualità

20.55 | Smart city
di Maurizio Melis

21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti
di Roberta Giordano

GR24: all'ora **STRADE IN DIRETTA:** ai 15° e ai 45° **BORSE IN DIRETTA:** alla mezz'ora

100 SECONDI

24 ORE IN 100 SECONDI

"I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE", il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS **RADIO 24** **24 ORE**

Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilssole24ore.com

IL TEMPO www.ilssole24ore.com/meteo

Oggi **BBmeteo.com**

ALBA E TRAMONTO: **Milano** ▲ 07:55 ▼ 18:18 | **Roma** ▲ 07:36 ▼ 18:11

Nord: cieli generalmente nuvolosi con piogge occasionali salvo che in Emilia Romagna dove potranno risultare anche a carattere moderato. Temperature stabili, massime tra 15 e 20.

Centro e Sardegna: peggiora da Marche, Umbria e Toscana verso Lazio e Abruzzo con piogge e rovesci, anche temporaleschi la sera. Temperature in calo da est, massime tra 18 e 23.

Sud e Sicilia: per lo più soleggiato al mattino, peggiora dal pomeriggio su Molise, Gargano, alta Campania con fenomeni diffusi la notte. Temperature in calo, massime tra 21 e 26.

Domani

ALBA E TRAMONTO: **Milano** ▲ 07:56 ▼ 18:17 | **Roma** ▲ 07:37 ▼ 18:10

Nord: addensamenti irregolari al mattino più compatti su prealpi e Piemonte, dal pomeriggio rasserenano ovunque salvo poche nubi residue a ovest. Temperature stabili, massime tra 15 e 18.

Centro e Sardegna: soleggiato e ventoso sulle regioni tirreniche, addensamenti sparsi senza fenomeni lungo l'Adriatico. Temperature in calo, massime tra 16 e 21.

Sud e Sicilia: migliora sulla Campania, molto instabile altrove con piogge e temporali in attenuazione da nord a partire dal pomeriggio. Temperature in netto calo, massime tra 15 e 20.

Temperature domani

| Italia | OGGI | OGGI | DOMANI | Parigi | OGGI | DOMANI |
|----------------|------|------|--------|--------|------|--------|
| Ancona | 15 | 17 | 14 | 17 | 8 | 7 |
| Atene | 12 | 23 | 13 | 17 | 6 | 15 |
| Bari | 18 | 22 | 17 | 19 | 24 | 16 |
| Berlino | 3 | 10 | 11 | 16 | 23 | 13 |
| Bruxelles | 4 | 13 | 16 | 16 | 14 | 13 |
| Bologna | 13 | 14 | 12 | 17 | 15 | 15 |
| Bucarest | 8 | 11 | 12 | 12 | 15 | 15 |
| Cagliari | 18 | 27 | 17 | 21 | 16 | 16 |
| Copenaghen | 8 | 11 | 10 | 13 | 14 | 14 |
| Dubino | 8 | 14 | 16 | 16 | 16 | 16 |
| Francforte | 4 | 14 | 15 | 15 | 16 | 16 |
| Istanbul | 8 | 17 | 10 | 16 | 16 | 16 |
| Lisbona | 16 | 26 | 17 | 29 | 12 | 14 |
| Londra | 10 | 17 | 10 | 17 | 14 | 14 |
| Madrid | 13 | 26 | 14 | 26 | 14 | 14 |
| Mosca | 2 | 2 | 1 | 1 | 14 | 14 |
| New York | 12 | 12 | 1 | 1 | 14 | 14 |
| Rio de Janeiro | 20 | 28 | 21 | 37 | 27 | 29 |
| Singapore | 27 | 29 | 28 | 37 | 27 | 29 |
| Tokyo | 14 | 24 | 14 | 24 | 14 | 14 |

Sole Poco nuvoloso Nuvoloso Coperto Pioviggia Pioviggia Temporale Neve Nebbia Calmo Musso Agitato



Aumenta il giornale
Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

n. 557 | Mercoledì 26 ottobre 2016 **Motto perpetuo** Il problema dei nostri tempi consiste nel fatto che gli uomini non vogliono essere utili ma importanti (Winston Leonard Spencer Churchill, 1874-1965)

Il Sole **24 ORE**

F **Politica energetica** | Climate change | Dopo l'Accordo di Parigi

Italia in «classe A» ma disperde energie

Il nostro Paese è campione di efficienza energetica e ha tecnologie avanzate Ma spesso non riesce a valorizzare le eccellenze

di **Jacopo Giliberto**

► L'Italia delle ambiguità. Mentre il 4 novembre entrerà in vigore in tutto il mondo l'Accordo di Parigi sulle emissioni, mentre a Marrakech si riuniranno nei prossimi giorni i delegati di tutto il mondo per la Cop22 sul clima, mentre il 4 novembre verranno ricordati i 50 anni delle alluvioni di Firenze e Venezia che hanno fatto presagire alcuni effetti del riscaldamento globale, l'Italia si presenta al mondo con una politica distonica. Accelera e insieme frena. Promuove e al tempo stesso punisce.

Non è un caso unico, quello italiano; anzi accade ovunque. La transizione verso le energie future segue — come tutte le fasi di passaggio — un percorso incostante e tortuoso fra le resistenze del vecchio e le spinte del nuovo.

PRIMATI ITALIANI

Di sicuro, l'Italia ha alcuni primati invidiabili. Il primo dei quali è una disponibilità non comune di una materia prima preziosissima ma purtroppo sempre insufficiente: la materia prima che non basta mai è la materia grigia. Intuizioni, invenzioni, capacità di innovare. Ma questi primati italiani sono messi in discussione di continuo dalla capacità autolesionistica italiana di frenare e ostacolare chi innova.

LE CONTRADDIZIONI

Qualche esempio nel campo dell'energia. Esempio uno. L'Italia ha inventato la geotermia, la insegna in tutto il mondo, ma quando si tratta di costruire una piccola centrale geotermica con la nuova tecnologia "dolce" della bas-

sa entalpia è un fiorire di proteste, di comitati, di articoli di denuncia scientifica firmati da romanzieri famosi, di blog che pronosticano catastrofi globali per via del progetto contestato. Esempio due: l'Italia ha alcune delle migliori aziende nel settore del petrolio, che insegnano a tutto il mondo come sfruttare in modo sostenibile i giacimenti, ma gran parte delle Regioni si mettono di traverso contro i progetti di energia a chilometri zero e preferiscono spingere l'importazione del greggio da luoghi lontani del pianeta, con tecnologie barbariche adottate da regimi terrificanti, con petroliere di armatori remoti che sfiorano le coste italiane. Ancora: contro l'inquinamento da polveri Pm10 della pianura padana le norme cercano di bloccare il traffico - ormai marginale nella formazione delle Pm10 - e al tempo stesso contro il cambiamento del clima le norme promuovono con incentivi la combustione di legna e derivati (prima fonte di produzione di polveri Pm10).

OBBIETTIVO EFFICIENZA

Di fronte a una sensibilità collettiva e politica molto ondivaga e contraddittoria, spinta dagli umori meno razionali, la strategia di politica energetica e ambientale migliore pare quella che promuove l'efficienza energetica di cui l'Italia è apripista.

Qualche numero. Con l'efficienza energetica l'Italia già oggi risparmia greggio e metano per un valore pari a 3 miliardi di euro.

L'Italia è un Paese in "classe A". In meno di 10 anni — stima l'Enea — le famiglie italiane spinte dall'ecobonus fiscale del 65% hanno investito quasi 28 miliardi di euro per ridurre gli sprechi e rendere più efficienti le abitazioni, realizzando 2,5 milioni di interventi di riqualificazione energetica tra il 2007 e il 2015. Questa spinta ha sostenuto una filiera da 50 mila posti annui di lavoro.

Nel complesso, dice il quinto Rapporto Enea sull'efficienza energetica, nel periodo 2005-2015 le misure per l'efficienza energetica hanno permesso di risparmiare quasi 10 Mtep (cioè l'energia equivalente di 10 milioni di tonnellate di petrolio) e hanno evitato di dissipare nell'aria 26 milioni di tonnellate di emissioni di anidride

carbonica e 3 miliardi di euro di spese per importare fonti fossili.

SOLUZIONE AL 18%

In altre parole l'Italia ha un livello d'intensità energetica del 18% inferiore della media Ue. Significa che per produrre la stessa unità di Pil in Italia serve il 18% di energia in meno rispetto agli altri. Il Rapporto Enea evidenzia che l'Italia ha già raggiunto l'obiettivo di risparmi previsto per il 2020.

Gli strumenti più efficaci paiono i certificati bianchi e le detrazioni fiscali per le riqualificazioni energetiche.

«Con le politiche nazionali per l'efficienza sono stati raggiunti traguardi importanti, anche se vi sono ancora barriere da superare e forti margini di miglioramento per accrescere il vantaggio competitivo del Paese», commenta il presidente dell'Enea, Federico Testa.

DOMANDA IN CALO

Il Rapporto Enea conferma che nel 2014 la domanda di energia è stata in calo (-3,4% rispetto all'anno precedente), in linea con il trend osservato a partire dal 2010, attestandosi su un valore complessivo di 151 Mtep. Sul fronte dei consumi finali, il settore civile ne assorbe la quota maggiore (37,1%), seguito da trasporti (33,3%) e industria (21,3%).

Nel 2014 i consumi finali dell'industria sono stati pari a 25,7 Mtep, in calo del 2,4% rispetto all'anno precedente. Il settore industriale è quello che ha risentito in misura maggiore della crisi economica, tanto che nel periodo 2007-2014 i consumi sono ridotti del 31,5%. I settori ad alta intensità energetica nel 2014 hanno assorbito oltre il 60% dei consumi finali.

Nel settore non residenziale, dopo una crescita costante negli ultimi 20 anni, rallentata solo dalla crisi economica, i consumi hanno registrato un calo del 6,7% attestandosi a 19,2 Mtep.

Nei trasporti, la quota di utilizzo di combustibili fossili, pari a circa il 99% nel 2007, è diminuita al 95,7% nel 2014, per effetto della riduzione dei consumi di benzina e gasolio e della crescita dei biocarburanti.

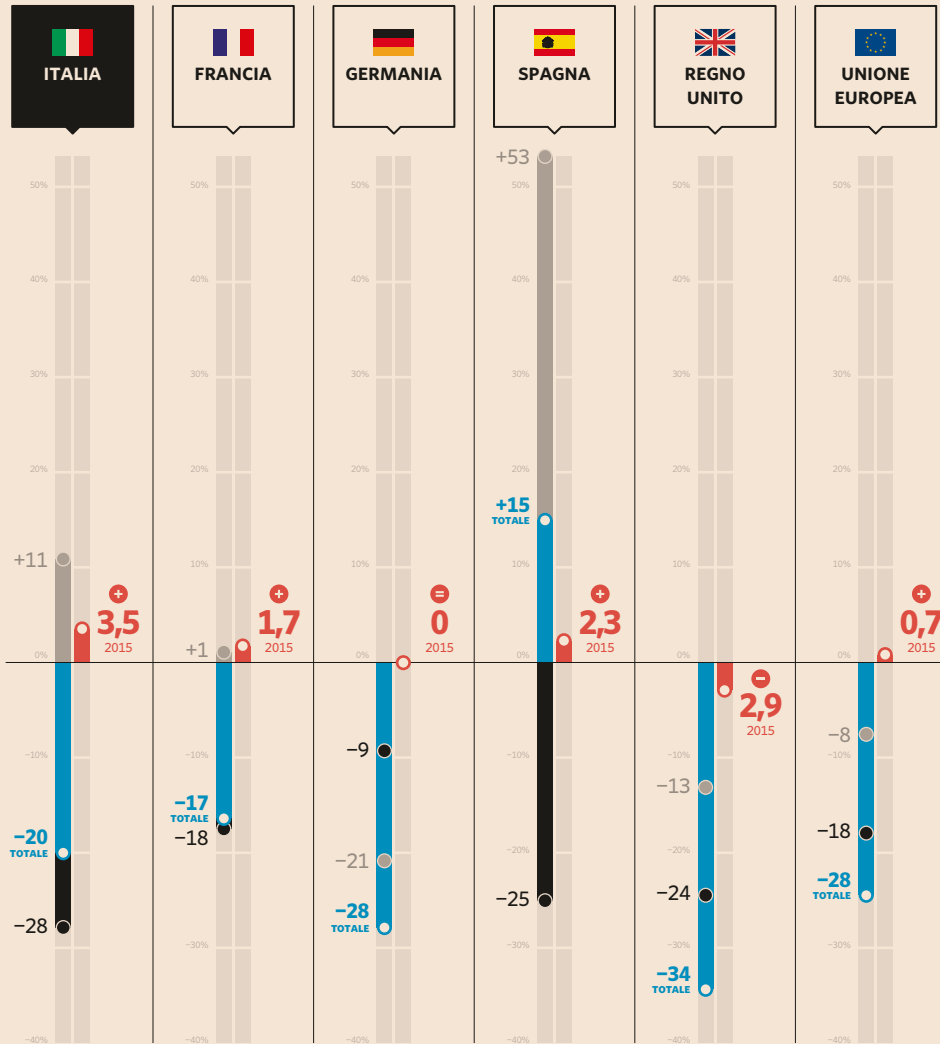
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un confronto in cui non sfiguriamo

EMISSIONI DI GAS SERRA E CRISI CLIMATICA

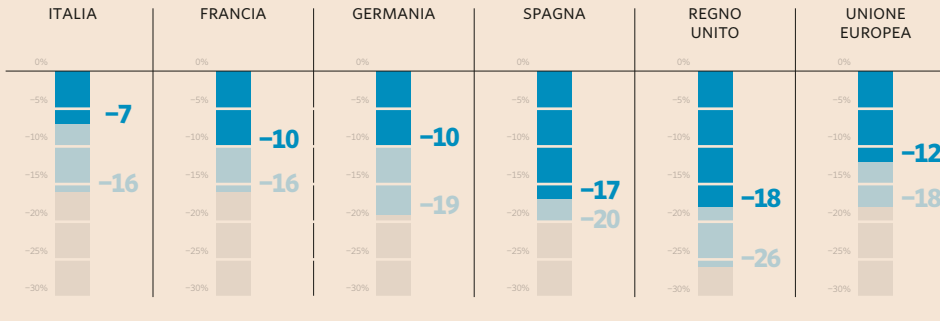
Variazione % delle emissioni di gas serra nelle principali economie europee e media Ue

● 1990 - 2004 ● 2004 - 2014 ● TOTALE 1990 - 2014 | ○ DATO 2015



INTENSITÀ ENERGETICA

Variazione % 2014 su 2005



Fonte: Eurostat - Aea database; Odyssee-Mure

F **Finanza** | Investimenti | Strategie

Un prezzo condiviso per le emissioni

La CO₂ finisce nei conti delle multinazionali. Per valutare meglio i rischi

► Il campione nelle quotazioni della CO₂ è Novartis. Il colosso di Basilea ha adottato un prezzo interno dell'anidride carbonica a 100 dollari la tonnellata, per spingere i suoi ricercatori a «identificare progetti che riducano il più efficacemente possibile le emissioni di gas serra».

Ora che l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale sotto i 2 gradi centigradi diventa vincolante, le pressioni dei mercati si rivolgono all'industria, per spingerla a incorporare i nuovi parametri nelle strategie aziendali. BlackRock, ultimo in ordine di tempo, ha spezzato una lancia il mese scorso a favore dell'attribuzione di un prezzo condiviso alle emissioni di CO₂, che sarebbe di grande aiuto per riconoscere meglio i rischi climatici nascosti in un portafoglio azionario. Il prezzo aggiunge anche il fattore CO₂ nelle strategie di business, stimolando la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a basso impatto. Già oggi oltre mille aziende, fra le più grandi società del mondo, includono nei loro conti anche il prezzo dell'anidride carbonica a tonnellata, ma le valutazioni variano enormemente da un settore all'altro, con il risultato di rendere impossibile qualsiasi paragone. Uno studio del Carbon Disclosure Project ha annunciato che ben 1249 aziende gli hanno comunicato il proprio prezzo della CO₂ (+23% rispetto all'anno scorso), dai 6,70 dollari della Bmw ai 100 dollari di Novartis, passando per 150 dollari di Statoil, 140 dollari di Eni, Bp e Shell, 130 dollari

di E.on o i 12,29 di Enel. BlackRock consiglia agli investitori di imporre alle società valutazioni più omogenee, per renderle più trasparenti e mettere meglio in evidenza questi rischi. L'Onu stessa ha fatto rilevare più volte che un prezzo della CO₂ concordato a livello globale sarebbe di grande aiuto nello sviluppo delle strategie industriali low-carbon.

Paradossalmente, le società che si stanno attrezzando meglio di altre sono proprio alcune compagnie petrolifere, più consapevoli del rischio vendendo prodotti ad alto contenuto di carbonio. Sei compagnie europee - Eni, Bp, Shell, Bg Group, Statoil e Total - hanno preso l'iniziativa di chiedere all'Onu l'attribuzione di un prezzo globale unico alle emissioni di CO₂, in totale disaccordo con le consorelle americane. Ben van Beurden, il capo di Shell, ha riassunto così la situazione: «Il sistema energetico mondiale deve passare dal modello tradizionale basato sul petrolio e sul carbone a un modello più pulito e l'innovazione tecnologica è centrale per questa transizione energetica». Di conseguenza, le più grandi inquinatrici stanno investendo molto sulle energie alternative: Total ha comprato SunPower, uno dei primi produttori americani di pannelli solari, Shell quest'estate ha lanciato la divisione New Energies, con la missione di investire nelle fonti rinnovabili e anche l'Eni ha lanciato un piano per l'installazione di 420 megawatt in pannelli solari.

Sono primi passi, ma niente di comparabile al livello di investimenti che s'imporrà nei prossimi anni al settore energetico, soprattutto in ricerca e sviluppo, in conseguenza dello sforzo globale per mantenere il riscaldamento climatico al di sotto dei 2 gradi centigradi.

— E.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crossroads

AMBIENTE
E IMPRESA
UN SOLO
DESTINO

di **Luca De Biase**



Pochi argomenti che riguardano il futuro sono diventati tanto inconfutabili come quelli che si riferiscono alla salvaguardia dell'ambiente. Ma non è sempre stato così. Fino a circa mezzo secolo fa erano ignorati: nel pieno della fase espansiva dell'industria del dopoguerra, il consumo delle risorse naturali era visto sociologicamente come l'ineluttabile "tragedia" prevista da Garrett Hardin nel suo articolo del 1968 su Science, che condannava i beni comuni a una sorta di ipersfruttamento, oppure era economicamente considerato come externalità negativa del processo della produzione. Quando uscirono "I limiti dello sviluppo", del Mit e del Club di Roma, si avviò una prima presa di coscienza, ma la maturazione avrebbe dovuto attendere. Furono necessari gli shock petroliferi, le grandi crisi finanziarie, i disastri ambientali - Bhopal, Seveso, Three Miles Island, Fukushima - perché le coscienze si risvegliassero. Un percorso accidentato. Soltanto di recente, a Parigi, l'anno scorso, i grandi della Terra hanno accettato la scienza che dimostra il cambiamento climatico, che ne vede le cause nell'opera umana e che suggerisce i rimedi. E hanno compreso che è necessario prendere decisioni importanti per frenare una tendenza che potrebbe rendere difficile la sopravvivenza sul pianeta. Ma al cuore della soluzione non potranno essere le decisioni politiche: il centro di tutto è nell'economia e nella ricerca che consente all'economia di adattarsi, di evolvere, di trovare soluzioni concrete alle esigenze dell'umanità. E al cuore dell'economia ci sono le imprese. L'impegno che anche l'Eni sta profondendo per trasformare la propria cultura e per innovare sé stessa, valorizzando l'innovazione degli altri come fa con gli Eni Award dei quali in queste pagine Nòva dà conto, è a sua volta una forma di evoluzione. Il progressivo abbandono della centralità degli idrocarburi si legge nella trasformazione degli Award che è avvenuta e che soprattutto è destinata ad avvenire nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nòva²⁴

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

REDAZIONE
Luca De Biase (caporedattore), Pierangelo Soldavini (vicecaporedattore), Alessia Maccaferri (caposervizio) Francesca Cerati (vicecaposervizio) Luca Tremolada (coordinatore Nòva24tech online) Antonio Larizza

UFFICIO GRAFICO

Cristiana Acquati, Clara Mennella, Antonio Missieri

DIGITAL DESIGN

Laura Cattaneo

NÒVA AJ
powered by Seac02

Per la Iea risulta necessario triplicare la spesa in R&D: 51 miliardi di \$ per l'energia

di **Elena Comelli**

► Con l'Accordo di Parigi sul clima, il mondo ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo. Ora bisogna raggiungere l'obiettivo di arginare l'aumento della temperatura globale «ben al di sotto dei 2 gradi centigradi», facendo ogni sforzo per non superare la soglia di 1,5 gradi. Per colpire il target, il sistema energetico mondiale dovrebbe raggiungere il picco delle emissioni climateranti già entro il 2020 e poi riuscire a ridurle gradualmente fino a zero entro la fine del secolo. Non sarà un percorso facile: nei Paesi del G20, che sono responsabili del 75% delle emissioni globali, le emissioni di gas serra legate all'energia sono aumentate del 56% dal 1990 al 2014. Per mantenere le promesse dell'Accordo di Parigi i Paesi del G20 dovranno ridurre di sei volte le proprie emissioni climateranti entro il 2030. Uno sforzo titanico che Ho Sung Lee, presidente dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, ha definito inarrivabile, a meno di una svolta tecnologica radicale: «Molti modelli climatici indicano che sarà difficile limitare l'aumento della temperatura a 2°C senza tecnologie aggiuntive», in particolare per le bioenergie che sfruttano l'assorbimento della CO₂ per rimuoverla dall'atmosfera e fissarla sul pianeta.

Da qui deve partire l'accelerazione della ricerca nelle tecnologie pulite, che saranno la chiave per una transizione rapida verso un'eco-



CO2 da record. Il 2016 è l'anno più caldo di sempre. E la concentrazione di CO2 ha superato le 400 parti per milione: resterà così per generazioni

nomia a bassa intensità di carbonio. In base a un recente rapporto dell'International Energy Agency, il braccio energetico dell'Ocse, la spesa in ricerca e sviluppo per il clean-tech dovrebbe triplicare se il mondo vuole centrare i suoi obiettivi climatici. «La spesa attuale per la ricerca e sviluppo nel settore energetico è stimata attorno a 17 miliardi di dollari. Triplicarla, come si consiglia, richiede ai governi e al settore privato di lavorare insieme e di spostare l'attenzione verso tecnologie a basse emissioni di carbonio», spiega il rapporto. Per limitare il riscaldamento del clima al di sotto dei 2 gradi centigradi, secondo la Iea, occorre investire 51 miliardi di dollari l'anno in ricerca e sviluppo.

Il rapporto non fa previsioni a lungo termine, ma è stato costruito attorno a scenari economici, ognuno dei quali mostra quale combinazione di tecnologie energetiche dovrebbe essere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@elencornelli

E R&D | Idrocarburi | Rinnovabili

La nuova energia disegnata dalla ricerca

Gli studi di frontiera in campo energetico e ambientale, a livello globale, premiati dagli Eni Award 2016

E Upstream/1 | Christopher Ballentine

Capire le origini del gas per un'estrazione efficiente

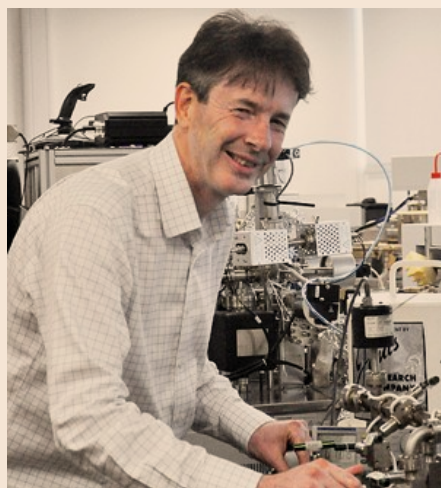
Lo studio degli spostamenti dei fluidi sottoterra porta risparmi. E riduzione di CO₂

di Elena Veronelli

● Identificare le origini e i movimenti dei fluidi sotterranei per estrarre petrolio e gas in modo più efficiente, sia dal punto di vista economico che ambientale. È la *ratio* della ricerca "Nuovi traccianti per lo studio delle trasformazioni e degli spostamenti dei fluidi nel sottosuolo" del professore dell'University of Oxford, Christopher Ballentine, vincitore dell'Eni Award 2016 per la sezione *upstream*. I fluidi sotterranei, attraverso fenomeni chimici, cambiano nel tempo la porosità della roccia, creano ecosistemi microbici, generano masse minerali e, sotto forma di idrocarburi, forniscono le riserve di energia su cui si basa attualmente la nostra società.

La ricerca di Ballentine vuole quindi mostrare come i giacimenti di gas naturale formati da flussi di acque di falda su scala di bacino e da degassaggio (procedimento che porta alla rimozione di gas disciolti nei liquidi) possano essere differenziati da giacimenti formati attraverso la risalita del gas dagli strati più profondi per spinta idrostatica. Lo studio offre poi la possibilità di decidere se la formazione di minerali sia avvenuta per contatto con l'acqua a livello regionale o locale, fondamentali per la comprensione dei campi petroliferi del Mare del Nord. Infine la ricerca aiuta a determinare il tasso di produzione biogenica di metano attraverso l'analisi del bacino San Juan (Usa) e in quello di Albany Shale, in Michigan. Tutto ciò, commenta Ballentine, «porterà notevoli risparmi di tempo, fatica e denaro».

Il professore di Oxford ha inoltre mostrato il ruolo chiave delle acque di falda regionali nell'accumulo e concentrazione di azoto ed elio, in grado di creare giacimenti di elio sfruttabili commercialmente. Il professore ha poi dimostrato che la trasformazione della CO₂ in minerali stabili rappresenta un fenomeno di ri-



Alle fonti dell'idrocarburo. Christopher Ballentine (University of Oxford) si è dedicato alla comprensione della provenienza di gas

dette proporzioni e che la sua dissoluzione si interrompe una volta raggiunta la saturazione della fase acquosa, portando come conseguenza ad avere CO₂ in fase separata. Questo aspetto è fondamentale sia negli studi che valutano l'impiego della CO₂ nei processi di recupero assistito di greggio, sia in quelli sullo smaltimento della CO₂ in giacimenti esauriti in profondità.

«Questo lavoro permette di capire il rischio legato alla ricerca di idrocarburi, in particolare individuando la probabile presenza di azoto o anidride carbonica durante l'esplorazione per le prospettive del gas naturale - spiega - capire come l'anidride carbonica "si comporta" sottoterra è essenziale per eliminarla e ridurre al minimo i cambiamenti climatici». Ballentine ha dedicato la sua carriera allo sviluppo di tecniche per una migliore comprensione della provenienza di gas e liquidi in differenti sistemi terrestri, nonché alla determinazione dei ruoli chiave che essi svolgono in questi sistemi, tra cui in particolare l'identificazione dei processi che controllano origine, migrazione e interazione sotterranea di acqua, idrocarburi e CO₂ in diversi ambienti continentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Upstream/2 | Emiliano Mutti

La sedimentazione nel profondo del mare

Un impulso a conoscere meglio le rocce sabbiose Per capire come estrarre

● Capire i meccanismi di deposito delle rocce e come si spostano petrolio e gas nei mari più profondi per aiutare le compagnie a migliorare le tecniche di estrazione. È questo l'obiettivo della ricerca di Emiliano Mutti, professore dell'Università degli Studi di Parma, vincitore dell'Eni Award 2016 (sezione *upstream*).

Il suo studio - "Sedimentazione di mare profondo: geometria e caratteri di facies di reservoir torbidi e conturbati - parte dall'assunto che, pur contenendo enormi riserve di idrocarburi, le grandi masse di sabbia nel sottosuolo marino pongono seri problemi all'industria sia a livello di esplorazione che di produzione.

Di qui la necessità di conoscere meglio le rocce sabbiose e le loro caratteristiche, sia fisiche sia chimiche. Sì, le nuove tecnologie hanno dato un forte impulso, ma non basta: le tecniche di campionamento utilizzate per la ricerca di idrocarburi sono ancora troppo poco sviluppate. Il problema può essere risolto soltanto attraverso modelli prodotti dallo studio di rocce in affioramento, nelle quali sono assenti le alterazioni causate da agenti esogeni e come tali più facili da analizzare.

Il lavoro di Mutti è basato sullo studio di sedimenti (torbidi) sui fondali sottomarini, per avere un inventario affidabile. Da questa base verrà sviluppato un assemblaggio di strati con differenti caratteristiche chimiche, i "facies tracts" genetici. Il tutto dovrebbe facilitare l'analisi delle masse rocciose e predire il loro futuro posizionamento e formazione.

Come tutte le ricerche, l'obiettivo finale è quello di riuscire a metterle in pratica e riuscire a trovare uno sbocco industriale. E così sarà per lo studio di Mutti: «L'analisi delle torbiditi serve a migliorare le tecniche di esplorazione e produzione degli idrocarburi e inoltre, da un punto di vista scientifi-



Geologo di terreno. Emiliano Mutti (Università di Parma) si occupa di stratigrafia e sedimentologia dei bacini di acque profonde

co, servono a capire meglio la paleosismicità e le variazioni climatiche del passato», commenta il professore.

Mutti ha dedicato la sua vita a lavorare come geologo di terreno: si è occupato in modo particolare di stratigrafia e sedimentologia dei bacini torbidi di acque profonde in una varietà di contesti geodinamici a scala mondiale. Una grande parte della sua attività è stata svolta nei Pirenei spagnoli. Dal 1989 ha accresciuto il proprio interesse per la sedimentazione fluvio-deltica e le sue relazioni con i sistemi torbidi. Più recentemente, la ricerca di Mutti si è rivolta ai depositi di trasporto in massa e al potenziale petrolifero delle conturbati sabbiose, di cui ha individuato notevoli esempi al largo delle coste del Brasile. Ha lavorato come consulente per diverse compagnie petrolifere nel campo della formazione, ricerca e progetti esplorativi in Europa, Brasile, Argentina, Africa e Indonesia. Mutti è membro della Società Geologica Italiana, della Geological Society of London, della Geological Society of America e della Society for Sedimentary Geology.

- E.L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Downstream | Johannes Lercher

Conoscenza nanoscopica per le emissioni zero

Materiali catalitici indagati nel dettaglio daranno vita a carburanti più efficienti

di Gianluigi Torchiani

● L'obiettivo di limitare le emissioni inquinanti, anche attraverso una drastica riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili, è stato messo nero su bianco dall'accordo sul clima di Parigi. Un'intesa che, da un altro punto di vista, comporta una forte necessità di investire in combustibili alternativi e a basso impatto ambientale. Dal momento che il mondo continuerà anche in futuro a essere affamato di energia, questo appetito dovrà essere soddisfatto da nuovi vettori energetici.

In questo senso va la ricerca "Nuove strategie catalitiche per la sintesi di alcheni e alcanoli", che ha vinto l'Eni Award 2016 nella sezione *downstream*. Un lavoro del team guidato da Johannes Lercher, professore di Chimica e membro del Catalysis Research Institute presso la Technische Universität München (Germania), nonché direttore dell'Institute for Integrated Catalysis del Pacific Northwest National Laboratory di Richland (Usa). Al centro dello studio ci sono i catalizzatori, ovvero materiali che servono ad accelerare le reazioni chimiche e a farle avvenire con modalità e velocità industrialmente interessanti. In particolare, l'approccio utilizzato da Lercher è caratterizzato dall'esplorazione degli aspetti fondamentali delle reazioni che avvengono sulla superficie enei pori dei catalizzatori solidi, in modo da migliorarne le prestazioni ed esplorare anche nuovi percorsi di reazione. Tutto questo attraverso l'ausilio di metodi chimico-fisici avanzati: «Il lavoro affronta sfide fondamentali per i processi su larga scala nelle industrie petrolifera e petrolchimica. L'applicazione di questi risultati può essere utilizzata per migliorare la produzione di olefine leggere dal metanolo, ma anche per sviluppare metodi per sintetizzare componenti ad alto



Strategie catalitiche. L'indagine nanoscopica dei materiali è alla base del lavoro di Johannes Lercher (Technische Universität München)

numero di ottano da olefine leggere e alcanoli per ricavare etilene da etano in maniera più selettiva ed energeticamente efficiente. Come obiettivo a lungo termine stiamo lavorando su come rendere possibile un futuro a emissioni zero con la produzione decentrata dell'energia da rifiuti e fonti rinnovabili. Anche la ricerca in cui siamo stati impegnati è correlata al forte impegno di sviluppare progressi fondamentali in questa sfida, così da ridurre in futuro al minimo l'impatto ambientale», spiega lo stesso Lercher. Ad esempio, sono stati messi a punto catalizzatori capaci di estrarre uno dei combustibili più importanti per la rivoluzione energetica, l'idrogeno, direttamente dall'etano, con risultati estremamente incoraggianti.

Il team di ricercatori è riuscito anche a mettere a punto un catalizzatore zeolitico, in grado di sfruttare le particolarità nella struttura di un minerale, la mordenite. A dimostrazione che la conoscenza nanoscopica delle strutture dei materiali catalitici solidi è una delle chiavi per rendere possibile la produzione futura di carburanti a basso impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Protezione ambiente | David Milstein

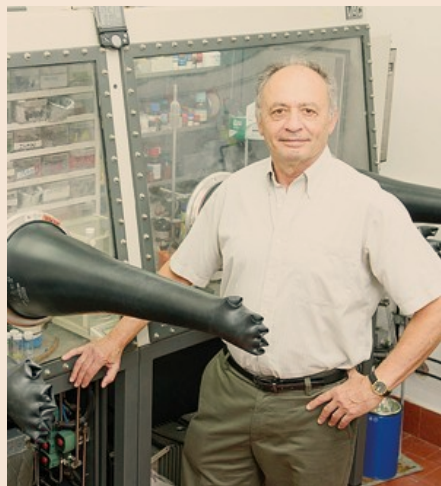
Un catalizzatore efficiente per l'idrogeno del futuro

I problemi di sicurezza possono essere risolti con nuove reazioni chimiche

● Come saranno prodotti i vettori energetici del futuro che, con tutta probabilità, saranno meno inquinanti rispetto a quelli oggi in commercio? Non immaginiamoci apparecchi futuristici o impianti industriali dalle proprietà superoniche. I combustibili saranno realizzati in maniera non dissimile rispetto a quella attuale, ossia attraverso operazioni chimiche, magari semplicemente un po' più raffinate. Lo aiuta a capire la ricerca che ha vinto il premio Protezione Ambiente degli Eni Award 2016, realizzata dal gruppo guidato da David Milstein, Israel Matz Professor di Chimica organica e Direttore del Kimmel Center of Molecular Design presso il Weizmann Institute of Science.

In buona sostanza, il gruppo di ricercatori ha progettato e sviluppato nuovi catalizzatori che consentono lo sviluppo di reazioni chimiche innovative, ad alta valenza ambientale. Più nel dettaglio, queste ultime avvengono attraverso complessi metallici progettati ad hoc, in condizioni moderate e senza produzione di scarti, risultando così utili sia nell'ambito della sintesi chimica pulita e selettiva che in quello dell'energia sostenibile. Un lavoro che può avere ricadute immediate, anche su larga scala: «I nostri obiettivi principali - racconta Milstein - sono innanzitutto lo sviluppo di nuovi catalizzatori che consentano l'avvio di processi chimici efficienti di importanza industriale. In secondo luogo, c'è la produzione di nuove reazioni catalitiche che vadano nella direzione dell'energia verde, compresa la generazione di idrogeno da biomassa, la preparazione di biocarburanti avanzati, la conversione di anidride carbonica in carburanti e lo sviluppo di vettori di idrogeno organici liquidi».

In quest'ultimo caso, soprattutto, la possibilità di applicazione non solo sperimentale appare evidente: il gas idrogeno è il combustibile più pulito a nostra disposizione, poiché la sua combustione genera soltanto acqua, ma il



Combustibile pulito. La ricerca dell'israeliano David Milstein punta a un nuovo modo di produrre idrogeno, basato sull'etanolammina

suo stoccaggio ad alta pressione o criogenico (ad esempio, per le automobili) non è efficiente e pone problemi di sicurezza, motivo per cui la ricerca si sta dirigendo verso l'individuazione di liquidi organici adatti a generare quantità significative. Questi liquidi, infatti, possono produrre questo elemento chimico per azione di un catalizzatore, evitando la pressurizzazione e risolvendo molti degli attuali problemi legati allo stoccaggio e trasporto di questa risorsa energetica. In particolare, il team israeliano ha realizzato un sistema ad alta capacità basato su un liquido abbondante e a basso costo, l'etanolammina: sotto l'azione di un catalizzatore specificamente progettato per questo scopo, essa subisce una reazione che libera gas idrogeno al momento opportuno, per poi essere prontamente rigenerata utilizzando lo stesso catalizzatore tramite un processo di idrogenazione off-site. Questa tecnica ha buone speranze di essere usata per realizzare finalmente sistemi alimentati a idrogeno sicuri ed efficienti, di cui si parla da quasi quindici anni a questa parte senza però vedere risultati significativi.

- GI.TO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Debutto nella ricerca/1 | Alessandra Menafoglio

Geostatistica orientata per analizzare il sottosuolo

I dati geologici usati per capire le rocce e il suolo prevedendo gli inquinanti

di M.Cristina Ceresa

● Da piccola le sarebbe piaciuto fare la creatrice di gioielli. Poi i numeri sono diventati per lei in assoluto più "preziosi", tanto da prendere una laurea in Ingegneria matematica al Politecnico di Milano con un dottorato di ricerca in Modelli e metodi matematici per l'Ingegneria. E ora Alessandra Menafoglio, giovane ricercatrice del Mox, il dipartimento di matematica del Politecnico di Milano, raccoglie i frutti portando a casa l'Eni Award 2016, sezione Debutto nella Ricerca, proprio sulla sua tesi di dottorato: "Object Oriented Geostatistics".

«Il mio progetto - spiega l'assegnista di ricerca milanese - introduce una nuova frontiera della statistica applicata con lo scopo di fornire metodologie per l'analisi dati complessi con dipendenza spaziale come curve, superfici o immagini. Con il termine "analizzare" intendo quantificare la dipendenza spaziale (ovvero quanto l'informazione estratta da dati geograficamente vicini sia "simile"), formulare e stimare un modello statistico per i dati e, su questa base, fornire previsioni del fenomeno ove non ne sia possibile l'osservazione diretta».

In particolare, il premio ha messo in evidenza come gli studi della Menafoglio permettano di interpretare ingenti quantità di dati geologici e fisici ricavando previsioni sulle caratteristiche delle rocce e del suolo, spingendosi fino alla distribuzione di eventuali inquinanti nel sottosuolo. La ricerca industriale e ambientale si arricchisce così di nuovi metodi statistici.

«L'idea del progetto nasce dal tentativo di evitare di frammentare la complessità del dato in una serie di sue descrizioni, strategia che inevitabilmente conduce a perdere



Dipendenza spaziale. La ricerca di Alessandra Menafoglio (Politecnico di Milano) si avvicina al big data della geologia

informazioni. In questo modo, invece, il dato nella sua interezza diventa l'"atomo" dell'analisi statistica. I modelli e i metodi sono, quindi, formulati direttamente per questa unità indivisibile che è il dato, portando a metodologie più efficienti ed efficaci, che ne sfruttano l'intero contenuto informativo».

Rigorosi ed eleganti: è così che definisce sinteticamente i modelli e i metodi statistici cui tende. «Descrivere il mio lavoro non è semplice - ammette - perché ha molte componenti diverse tra loro. Certamente, però, la ricerca è fondamentale. Studio e svolgo ricerca sia in ambito teorico che applicato, in un contesto fortemente interdisciplinare e stimolante quale il Mox e, più in generale, il Politecnico di Milano. Anche la sfera didattica è sicuramente rilevante. Negli anni mi sono resa conto di quanto l'insegnamento sia formativo, non solo per gli studenti: mi ha permesso di capire profondamente i concetti di base della materia e mi ha consentito di migliorare nel difficile compito di comunicare idee e concetti in termini semplici, distinguendo ciò che è necessario alla comprensione da ciò che è accessorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Debutto nella ricerca/2 | Federico Bella

Polimeri generati dalla luce per il nuovo fotovoltaico

I vecchi pannelli da tetto sono superati: allo studio celle solari a base acquosa

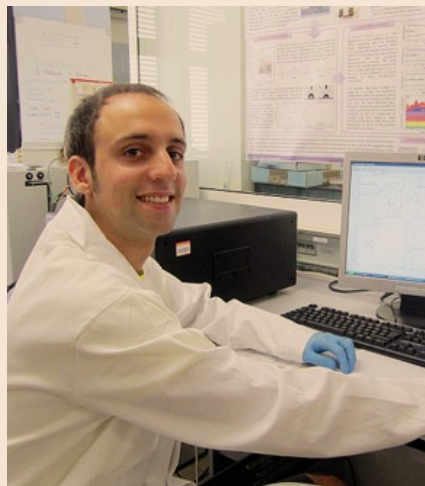
● Federico Bella è un chimico industriale con il pallino delle energie rinnovabili. Ed è proprio con un progetto di celle solari di nuova generazione create da polimeri disegnati dalla luce che il ricercatore del Politecnico di Torino si è aggiudicato il premio Debutto nella Ricerca dell'edizione 2016 dell'Eni Award.

Trent'anni tondi il prossimo anno, Bella ha una passione per la chimica da quando era studente del quarto anno di liceo scientifico. Oggi lavora come assegnista di ricerca con una giornata che si divide tra attività di ricerca sulle energie rinnovabili in laboratorio e insegnamento della Chimica generale agli studenti del primo anno di Ingegneria.

È in questo contesto che Bella ha messo a punto una nuova generazione di celle solari costituite principalmente da materie plastiche sicuramente più leggere e flessibili di quelle tradizionali. È un fotovoltaico che si fotopolimerizza con una semplice pennellata di luce.

«I polimeri sono materie plastiche, e sempre più prodotti le contengono nella realtà di tutti i giorni. Purtroppo, fabbricare oggetti di plastica richiede lunghi processi e molti ingredienti, spesso nemici dell'ambiente. Invece in questo progetto ho proposto i fotopolimeri generati in meno di un minuto grazie alla semplice azione della luce - niente reattori-forni, niente processi industriali lunghi e nemici dell'ambiente, facilità di fabbricazione di oggetti di svariate dimensioni -. La potenzialità sta nel realizzare celle solari leggere, efficienti e stabili».

I giurassici pannelli fotovoltaici da porre sul tetto sono ormai superati: «Ora abbiamo piccole celle solari integrate nei nostri zaini per caricare lo smartphone.



Chimico industriale. Federico Bella è assegnista di ricerca al Politecnico di Torino, dividendosi tra insegnamento e laboratorio

Occorre quindi supportare lo sviluppo di tecnologie sostenibili e sicure per tali scopi. A tal proposito, a Torino stiamo lavorando su celle solari a base acquosa: le idee sono molte, ma i finanziamenti scarseggiano».

Autore di circa 40 pubblicazioni su questi temi, tra le quali spiccano articoli su Advanced Energy Materials, Advanced Functional Materials, Chemical Science e Journal of Materials Chemistry A, Bella si sta godendo appieno l'opportunità di lavorare in ambito accademico in un politecnico prestigioso come quello di Torino. Programmi per il futuro? «Il mio auspicio è riuscire a continuare in questa realtà, ma ciò richiede un percorso concorsuale accademico molto critico, vista l'attuale politica di reclutamento universitaria. Spero che ci sia al più presto un'inversione di tendenza su questo fronte, perché la quantità di competenze e tecnologie che stiamo regalando all'estero rappresenta una perdita di capitale impressionante».

- M.C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna referendaria sui tagli alla casta che elude il tema dell'utilità della politica

► Continua da pagina 1

La campagna referendaria sta mettendo al centro della battaglia tra "sì" e "no" la questione dei costi della politica. Matteo Renzi lo fa quando spiega i risparmi dovuti alla fine del bicameralismo paritario e alla trasformazione del Senato - da 315 senatori a 100 - e il Movimento 5 Stelle rilancia proponendo una legge per tagliare gli stipendi dei parlamentari dimezzando l'indennità. Ieri è stata un po' la giornata clou di questa contesa con una scia di polemiche nell'Aula di Montecitorio che ha rinviato la discussione della legge dei grillini. Il fatto è che questo duello elude il vero tema che riguarda la classe politica: la sua utilità. La percezione dei cittadini rispetto al merito e all'uti-

POLITICA 2.0 Economia & Società

di **Lina Palmerini**



5 mila euro

Il taglio proposto dai Cinque stelle
M5S propone di portare lo stipendio dei parlamentari a 5 mila euro lordi

lità dei parlamentari è ai minimi termini - come raccontano i sondaggi - ed è difficile che riducendo i costi automaticamente si alzi la considerazione per la classe politica, benché più povera. Il rischio insomma è che se i partiti non si danno come obiettivo quello di riacquistare una funzione "utile", anche i 5 mila euro lordi come propongono i 5 Stelle - possono diventare troppi. Una spesa inutile, appunto, perché inutile viene ritenuto il servizio che la politica rende al popolo.

Una volta, durante la prima repubblica, la considerazione verso la classe dirigente seguiva altre traiettorie. Da un lato veniva riconosciuta un'autorità morale o intellettuale ad alcuni politici del passato che, invece, si fa fatica

ad attribuire ai leader attuali; dall'altro la politica provvedeva - con grande dispendio di risorse pubbliche - ad andare incontro ai bisogni dell'elettorato. Il legame con il territorio era molto stretto, c'erano le preferenze e i voti di scambio, e soprattutto i partiti assolvevano alla funzione di grandi uffici di collocamento. Non era un'idea alta di politica, certo, ma le forze politiche svolgevano un ruolo che faceva comodo a tutti e dunque nessuno lo metteva in discussione. Una parte dell'esplosione del debito pubblico ha avuto origine da lì e, finché si è potuto, il patto tra elettori e parlamentari ha retto.

Oggi che quel patto non può più avere le dimensioni del passato, che la spesa pubblica ha i suoi paletti, che la corruzione ha compro-

messo la credibilità della politica, è in crisi l'intero rapporto tra cittadino e parlamentare. Il legame si è perso. E questo è il risultato anche di leggi elettorali sbagliate, come il Porcellum, che ha imposto a cittadini una lista di "nominati", di parlamentari quasi estranei, che spesso non avevano nulla a che fare con i territori a cui chiedevano i voti ma che venivano imposti dalle segreterie di partito. Un difetto che ha anche l'Italicum nonostante resti intatto il dilemma su come ricostruire un rapporto di fiducia.

Può passare solo dal risparmio dei costi? A giudicare da questa campagna referendaria i partiti pensano di sì. Ma il taglio degli stipendi può diventare una rincorsa senza fine se man-

ca il senso di utilità della politica. Se il Pd di Renzi non riesce a gestire un tema come l'immigrazione o portare risultati sul fronte del lavoro, non c'è taglio di indennità che tenga. Se il centro-destra non ricostruisce una piattaforma politica per i suoi elettori, ogni risparmio non sarà mai abbastanza. E se la Raggi non riesce a produrre risultati su Roma, uno stipendio - anche se dimezzato - sarà sempre una spesa inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

Costi politica. Tensione in Aula - Quorum a rischio sul nuovo regolamento grillino e Casaleggio fa pressing: «Votate per difenderci dagli attacchi»

Ddl taglia-stipendi, passa il rinvio

Grillo accusa il Pd: tradisce la fiducia degli elettori - Renzi: voglio confronto con leader M5S

Manuela Perrone

ROMA

Salgono i toni dello scontro tra Pd e M5S, dopo il rinvio in commissione da parte dell'Aula della Camera della proposta M5S sui tagli ai costi della politica. Ma è il referendum del 4 dicembre la vera posta in gioco. E si mobilitano i leader. Beppe Grillo assiste in tribuna alla discussione a Montecitorio e dispensa dal blog parole al vetriolo contro i dem: «Tradiscono la fiducia degli elettori, sono vacche ruminanti». Il premier Matteo Renzi non si vede ma, inserita a Porta a Porta, sfida e chiede a Bruno Vespa: «Mi invita un giorno in trasmissione con Grillo, si fa due chiacchiere».

Una giornata tesa, quella di ieri. Cominciata con l'invensione alla Camera dell'ordine del giorno ottenuto dai dem per esaminare subito nel pomeriggio il testo a prima firma Roberta Lombardi, che propone il taglio dai circa 5 mila euro netti a 5 mila euro lordi dell'indennità dei parlamentari, un tetto di 3.500 euro mensili alle spese di soggiorno e di viaggio, un rimborso da 3.690 euro al mese per esercizio del mandato e collaboratori e l'obbligo di rendicontare tutte le spese. Lorenzo Dellai (Demos-Centro democratico) chiede il rinvio in commissione, che l'Aula approva come da copione, con 109 voti di scarto (contrari, oltre al M5S, Fi, Fdi e Si).

I toni restano composti, su ordine di Grillo: niente gesti dimostrati-

vi, niente cartelli. Il comico si scalda gridando un unico «bravo, bravo» soltanto quando il capogruppo Pd Ettore Rosato cita nel suo intervento «l'ospite importante» nel loggione e lo invita ad andare «in un altro «colle»» (il riferimento è al Campidoglio dove siede Virginia Raggi), per chiedere conto «dei costi, delle auto blu, delle consulenze, perché non si può fare solo opposizione ma bisogna pure saper governare».

La compostezza però abbandonata fuori dall'Aula. Sul blog, su social e in piazza, dove si raduna non più di un centinaio di attivisti pentastellati («Un flop», commenta il Pd) e Alessandro Di Battista attacca la maggioranza: «Questa è gentaglia». Roberto Fico gli fa eco: «Una vergogna, sono dei vigliacci». Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, che ha presieduto la seduta, in Transatlantico critica Renzi: «In Tv propone emendamenti, in Parlamento non si presenta. Lui e il Pd hanno gettato la maschera».

Mentre la deputata dem Alessia Morani (che il M5S querelerà per le «menzogne» sugli stipendi dei Cinque Stelle) denuncia via twitter di essere stata aggredita da un militante, è dal salotto di Vespa che il premier sceglie di ribadire la disponibilità a tagliare gli stipendi dei parlamentari, «purché non si tratti di un giochetto». «Grillo - spiega - è nato dicendo al Vaffa day «vogliamo i referendum propositivi», esono nella riforma costituzionale. Le



A Montecitorio. Il leader del M5S Beppe Grillo in tribuna durante la discussione sulla proposta di riduzione delle indennità dei parlamentari

RETRIBUZIONI A CONFRONTO

Camera dei deputati

■ Come precisato ieri dalla Camera, l'indennità parlamentare lorda è pari a 10.435 euro mensili (netta: 5.246,54; netta media, per effetto della diversa incidenza delle tasse locali: 5.007). Per la diaria, la somma è di 3.503,11 euro, a cui si aggiungono 3.690 euro per i collaboratori. Le spese telefoniche sono 1.200 euro l'anno, mentre quelle di viaggio da 3.323,70 a 3.995,10 euro a trimestre

I parlamentari all'estero

■ Sempre la Camera, riporta dati del 2012 di confronto con gli altri parlamentari. Il parlamentare europeo oggi guadagna 6.400 euro netti al mese (6.200,72 nel 2012). La Germania nel 2012 aveva una indennità parlamentare di 5.110,31 euro mensili netti (valore medio sulla base del regime fiscale), la Francia arrivava a quota 5.035 euro. L'Italia, come riportato prima, arriva a una media (tenuto conto dei diversi regimi fiscali regionali e comunali) di 5.000 euro netti

petizioni popolari devono essere per forza discusse, e la riforma lo prevede. C'è la riduzione dei senatori e sono cancellati i rimborsi dei consiglieri regionali. Grillo è in difficoltà, deve dire no al referendum se è inventato la mossa di oggi». Una stilettata ai due leader in lotta arriva da Pier Luigi Bersani della minoranza Pd: «C'è un ping pong tra le demagogie: c'è chi dice "se vuoi meno politici devi votare sì" al referendum e chi dice che tutto si risolve dimezzando lo stipendio».

Certo è che con la sfida alla casta il M5S ha costruito la sua fortuna e tenta di ritrarre la pax interna, dopo i dissapori tra Di Maio e gli ortodossi: il motivo per cui Grillo è tornato a Roma. Ma la grana è anche un'altra: oggi alle 21 scadono le votazioni online sulle modifiche al regolamento e non statuto, che servono a proteggersi dai ricorsi dei dissidenti, pronti a una class action. Il quorum (il 75% degli oltre 13 mila iscritti) è obiettivo arduo. Lo prova l'appello last minute al voto di Davide Casaleggio, che profetizza un assedio al M5S prima delle politiche: «A seconda che siano sopra o terzo, sopra la metà, sopra i tre quarti o addirittura la totalità degli iscritti, maggiori saranno le nostre difese dagli attacchi giudiziari e politici». In attesa dei numeri, si tirabatte sull'est strategy. Che potrebbe anche vedere Grillo, il "capo politico", decidere da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SENATO

Atac, si a odg Pd-Fi su commissariamento L'ira dei Cinque Stelle

Il Senato ha approvato ieri con 181 sì, 49 no e 9 astenuti l'ordine del giorno di maggioranza e parte opposizioni, da FI a Cor, che punta al commissariamento di Atac, l'azienda di trasporto pubblico del Comune di Roma. Il testo impegna il governo a valutare «se sussistano condizioni per porre in essere procedure idonee a sostenere il rilancio dell'azienda anche attraverso procedure straordinarie». Inoltre, a valutare la «possibilità di collocare temporaneamente la partecipazione di Atac all'interno di un organismo statale». Critiche sono piovute dai 5 stelle, che governano il Comune di Roma: «Hanno portato Atac sul orlo del baratro e oggi a gran voce ne chiedono il commissariamento», ha detto assessora alla Città in Movimento del Campidoglio Linda Meleo: «Ora vogliono svendere e privatizzare Atac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla corruzione. «Lo stop al Senato mi preoccupa meno perché c'è stato già un aumento delle pene dei reati di corruzione»

Cantone: sulla prescrizione serve una riforma strutturale

Donatella Stasio

ROMA

«Lo stop della riforma della prescrizione mi preoccupa meno perché c'è stato già un aumento delle pene dei reati di corruzione, con un relativo aumento dei termini di prescrizione. Tuttavia mi auguro una riforma strutturale della prescrizione, perché come magistrato non mi piacciono i processi che si chiudono con la prescrizione. I processi dovrebbero finire con una condanna o con un'assoluzione». Risponde così il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone a chi gli chiede se sia preoccupato della battuta d'arresto al Senato, e del rinvio a data da destinarsi

(quasi certamente dopo il 4 dicembre), del ddl di riforma della giustizia penale, in cui c'è anche la riforma strutturale della prescrizione, peraltro sollecitata la settimana scorsa anche dall'Ocse con una lettera al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al presidente del Senato Pietro Grasso.

Cantone è "l'ospite d'onore" del Convegno organizzato dal-

RIFORMA COSTITUZIONALE

«Una semplificazione del Titolo V fa bene, la riforma del 2001 ha complicato il sistema e aumentato il tasso di corruzione»

L'Associazione Alunni della Luiss School of Government su «Lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione: strumenti di contrasto e casi di studio», presieduto dal rettore dell'Università Paola Severino, ex ministro della Giustizia del governo Monti, che ha legato il suo nome soprattutto alla legge 190 del 2012 sulla corruzione, e ai relativi decreti delegati, grazie ai quali - dirà Cantone - «io sono qui». Da lì, infatti, «c'è stata un'espansione della politica anticorruzione», dal versante penale a quello della prevenzione, osserva Bernardo Giorgio Mattarella, capo ufficio legislativo del ministero per la Semplificazione, peraltro confermando la «tendenza» denunciata da Cantone ad una «burocrazizzazione» degli strumenti di controllo e di trasparenza da parte di chi è chiamato ad usarli. L'espansione della politica anticorruzione ha riguardato anche i soggetti, con la creazione dell'Anac e l'arruolamento dei cittadini come esercito di guardiani, anche attraverso la «prudente sperimentazione» del «whistleblowing» (la segnalazione di eventuali frodi che possano danneggiare l'amministrazione o l'impresa). «Uno strumento molto efficace - rileva Severino - che, affinché sia chiaro che cosa devonno fare le Regioni». Quanto, invece, al dibattito in corso sui tagli alle retribuzioni dei

parlamentari e, in generale, dei pubblici amministratori, il presidente dell'Anac è contrario alle «logiche pauperistiche».

«I soldi vanno utilizzati in modo assolutamente trasparente», dice, ma uno stipendio è «equo» anche in relazione all'importanza delle funzioni svolte, per cui è assurdo, ad esempio, che «alcuni sindacagagnino mille, duemila euro».

«Queste logiche pauperistiche finiscono per aggravare la corruzione» e fra l'altro, aggiunge, comportano una selezione della classe dirigente basata sul censo più che sulle capacità. Insomma: «Occorrono stipendi giusti e rendicontazione efficace del proprio operato», conclude. Parole «coraggiose», in questo momento, chiosa Severino. «E io apprezzo molto questo coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità organizzata. Indagine della procura di Reggio Calabria: l'organizzazione gestiva buona parte dei lavori edili del sito espositivo, compresi i padiglioni di Italia e Cina

L'ombra della 'ndrangheta su Expo e opere al Nord

Roberto Galullo

REGGIO CALABRIA

«Voi non sapete con chi avete a che fare, vi butto giù i grattacieli, i palazzi. Noi siamo calabresi, noi bruciamo»: non c'è che dire, erano convicenti e con queste credenziali verbali non c'è da sorprendersi. Chi ha profferito queste frasi è però finito indagato, insieme ad altre 31 persone, dalla Procura di Reggio Calabria (Pm Antonio De Bernardo e Luca Miceli) nell'indagine Rent delegata alla Gdf provinciale guidata da Alessandro Barbera e alla Gdf di Locri comandata da Nicola Sportelli.

Dietro i reati contestati - a vario titolo associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione, induzione alla prostituzione, detenzione illecita di armi da fuoco, con

l'aggravante del metodo mafioso - c'è ancora una volta l'ombra della 'ndrangheta sulle grandi opere e le grandi infrastrutture del nord.

Expo 2015 in primis. Gli indagati, tramite un subappalto ottenuto da Infrasis srl, attiva dal 13 giugno 2012, con Viridia Società cooperativa consorzata, secondo le ricostruzioni degli investigatori delle Fiamme gialle avrebbero eseguito buona parte dei lavori edili - il 70 per cento - in un cantiere nel corso di una conversazione telefonica intercettata - del sito espositivo Expo 2015, compresi i padiglioni di Italia, Cina, Ecuador, le rampe di accesso, la pista e tutta la rete fognaria. I documenti contabili riconducibili ai lavori sono stati perfino fotografati dai militari che il 15 dicembre

2014 hanno riempito di «cimici» gli uffici di uno dei protagonisti dell'indagine. Valori per milioni, così come milionario è il valore del sequestro avvenuto ieri di beni mobili, immobili, polizze assicurative, conti correnti e postali e società a quegli imprenditori nel nord ritenuti contigui alle cosche di 'ndrangheta Aquino-Coluccio (Gioiosa Jonica) e Piromalli-Bellocco (piana di Gioia Tauro).

Gli appetiti della presunta compagine criminale nell'area Expo erano tali da essere interessata a intervenire anche nella fase di smantellamento delle strutture fieristiche. Di demolizioni se ne intendevano. Per costringere un malcapitato a concludere una compravendita immobiliare, uno degli indagati gli di-

rà: «Io prendo una mazza e comincio a rompere tutto; adesso comincio a rompere tutto. Ora vediamo». Dell'Expo 2015 sapevano tutto, compreso il fatto che «volavano» tangenti fino al 50 per cento del preventivo dell'opera.

Gli appetiti della compagine non potevano limitarsi ad Expo. Era talmente ben inserita che aveva operato anche per le Ferrovie Nord con il potenziamento linea Novara-Vanzaghello nei Comuni di Castano Primo e Turbigo, a Malpensa e ad Arese (Milano), presso il centro commerciale più grande d'Italia, inaugurato il 14 aprile di quest'anno sui due milioni di metri quadrati degli ex stabilimenti dell'Alfa Romeo.

L'indagine è stata battezzata Rent perché il 28 maggio 2014 la polizia giudiziaria di

RICHIESTA ALLA COMMISSIONE

Strasburgo: serve un piano Ue contro le mafie

Un piano Ue contro le mafie lo chiede il Parlamento Ue, che ha approvato a larga maggioranza una risoluzione non legislativa per invitare la Commissione a prendere misure. Si chiede di rivendere la legislazione Ue contro la corruzione e la criminalità organizzata, di introdurre norme per la confisca dei beni delle organizzazioni criminali, e misure per proteggere gli informatori. La Commissione è invitata a stilare «una lista nera di tutte le imprese che abbiano comprovati legami con la criminalità organizzata o siano coinvolte in pratiche coruttive».

Reggio Calabria si è recata presso la società "Autonoleggio Supercar di Macri Graziano & C Sas, a Siderno, per notificare un ordine di presentazione nei confronti del socio Graziano Macri. Macri, assente, contattato telefonicamente, aveva risposto che era «a Milano per l'Expo», salvo correggersi dicendo che era a Bergamo per lavoro.

La circostanza che un imprenditore calabrese, operante nel settore del noleggio delle autovetture, con frequentazioni con pregiudicati, trascurasse la sua attività in Calabria per dedicarsi ad attività edilizie in Lombardia, presso una ditta di cui non conosceva bene neanche l'indirizzo, ha destato i sospetti nella polizia giudiziaria, che ha avviato gli accertamenti.

Guarda e ladri

<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Montesquieu

Il rischio di inseguire i populistisul loro terreno

Parliamo di populistis e populismi, oggi, a proposito dell'eterno dibattito sul trattamento e sulla condizione dei parlamentari, e in occasione della proposta di dimezzarne le indennità. Proposta di impronta populista, come tutte quelle che, in tema di amministrazione, non collegano funzioni, responsabilità e trattamento economico. Il parlamento italiano, le nostre istituzioni, hanno più bisogno di ritrovare efficienza e qualità, nell'interesse pubblico, o di pesare un po' meno sulla finanza nazionale? Servono parlamentari più competenti, più radicati nel tessuto della società, o deputati e senatori con una capacità di spesa e tenore di vita ridotti? Si può rispondere che entrambi sono obiettivi meritevoli di perseguimento: ma in quel caso, il punto da cui muovere non sono le indennità, quanto la ricerca della qualità del lavoro delle camere e il peso delle stesse nell'organizzazione e nell'interesse del paese. E il ruolo della figura rappresentativa della sovranità popolare all'interno della società. Il resto seguirà, doverosamente e coerentemente. La proposta oggi all'esame delle camere trascura invece deliberatamente il profilo della qualità complessiva della funzione parlamentare, per aggredire con esibito intento esemplare e punitivo la condizione economica dei singoli parlamentari, percepita come la rimozione di un'ingiustizia sociale.

Un'avvertenza di carattere generale: meglio non scherzare con i populistis ed i loro movimenti, anche se spesso appaiono innocui, a volte quasi dei buoni temponi istituzionali. Qualcuno, nella storia delle democrazie, lo ha fatto, malauguratamente, e non sono mancati casi nei quali quelle democrazie sono diventate monarchie, talvolta con risultati tragici. Non è un caso che quei movimenti siano sempre a guida unica, incontestabile e incontrastabile all'interno.

Come si riconosce una politica demagogica e populistica? In estrema sintesi: una ricetta populista trascura le aspirazioni dei cittadini, preferendo concentrarsi piuttosto sulle frustrazioni che pervadono la società, e sui modi più primordiali e spicci per darvi apparente ristoro e momentaneo sollievo. Un effetto placebo, al massimo, per di più socialmente diseducativo. La situazione dell'elettore non cambia in nulla, se non attraverso la penalizzazione di un altro soggetto. La ricetta populistica non si pone l'obiettivo di rimuovere la causa del disagio.

Le frustrazioni di cui sopra, sono quelle degli elettori inattivati da una interminabile, rabbiosa crisi economico sociale, e vengono usate sadicamente contro la proiezione politica degli stessi: deputati, senatori, ministri, rappresentanti politici, e giù per i rami dell'apparato pubblico, fino a toccare alti burocrati e grandi commis. Ecco il paradosso: in nome del popolo contro le rappresentanze del popolo.

Della forma della democrazia, nel verbo populista, permane il momento salvifico delle elezioni, del quale neanche le dittature si sono mai private.

Come vengono combattute, nel concreto, le pulsioni populistiche attive nel nostro paese, e quella subdolmente anti-parlamentare oggetto di questa analisi? Come osserva acutamente Alessandro Campi in un suo editoriale sul tema, il rischio è quello di farlo muovendosi sullo stesso terreno, privilegiando la ricerca del consenso rispetto alla qualità e all'efficienza della funzione.

Il "senato gratis", formula di stampo davvero populista, inizialmente praticata per inoltrarsi in una riforma poi irrobustita e oggi sottoposta al voto popolare, ha fatto temere un confronto giocato sul medesimo terreno; e poco distante è l'estemporanea idea di legare il trattamento economico parlamentare al dato quantitativo, largamente e pigramente passivo e improduttivo, della presenza in aula.

La chiave del contrasto si può trovare solo in una diversa concezione del ruolo del parlamento, rispetto a quella di "ente quasi inutile" che costituisce la piattaforma di quasi tutte le ricette dei movimenti populistici (e che nasconde,

permane il momento salvifico delle elezioni, del quale neanche le dittature si sono mai private.

Come vengono combattute, nel concreto, le pulsioni populistiche attive nel nostro paese, e quella subdolmente anti-parlamentare oggetto di questa analisi? Come osserva acutamente Alessandro Campi in un suo editoriale sul tema, il rischio è quello di farlo muovendosi sullo stesso terreno, privilegiando la ricerca del consenso rispetto alla qualità e all'efficienza della funzione. Il "senato gratis", formula di stampo davvero populista, inizialmente praticata per inoltrarsi in una riforma poi irrobustita e oggi sottoposta al voto popolare, ha fatto temere un confronto giocato sul medesimo terreno; e poco distante è l'estemporanea idea di legare il trattamento economico parlamentare al dato quantitativo, largamente e pigramente passivo e improduttivo, della presenza in aula.

La chiave del contrasto si può trovare solo in una diversa concezione del ruolo del parlamento, rispetto a quella di "ente quasi inutile" che costituisce la piattaforma di quasi tutte le ricette dei movimenti populistici (e che nasconde,

GLI ANTIDOTI

Il Parlamento torni a dare la direzione di marcia del Paese
E va attuato l'articolo 49 della Costituzione

spesso, nella sublimazione del pensiero del perfetto populista, l'inutilità tout court delle camere legislative): una concezione che metta al centro la funzione del parlamento come motore della direzione di marcia di un paese. Il primo obiettivo riguarda il metodo di selezione del personale parlamentare, direttamente collegato ai meccanismi elettorali, al fine di riattivare una virtuosa relazione costituzionale tra il cittadino ed i suoi rappresentanti: unico antidoto sicuro agli istinti demagogici. Il prezzo è alto per la pigritia di una politica ormai usa a sostituire quella relazione costituzionale con altra che si instauri tra eletto e partito, ormai quasi sempre capotitolo: ma è immediatamente salutare, addirittura sintomatico. Lo sa chi ha verificato la depressione della funzione, singola e collettiva, delle camere seguita alle misure di nomina diretta di deputati e senatori: depressione vistosa, e non estranea alla diffusione epidemica delle pratiche immorali di mobilità parlamentare che infestano il nostro sistema.

Altro antidoto, esso stesso tradizionalmente inviso alla politica dei partiti, richiede una attuazione seria dell'articolo 49 della costituzione, che pretenda quanto meno l'introduzione di meccanismi di "contendibilità" della guida dei singoli partiti, e recida l'infestante sovrapposizione tra partiti stessi e istituzione. Verificata, su larga scala, nel mantenimento della presa dei partiti sui sindacati oltre e contro lettera e spirito della legge sull'elezione diretta dei sindaci; ma assai più pericolosa se trasferita a livello di perdurante controllo partitico sul capo di un futuro governo e sui singoli ministri.

E tanto d'altro, che si può riassumere sotto il nome - per la verità un po' demagogico -, di buona politica.

montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napoletano
VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli, Alfredo Sessa,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Artilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO **24 ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Carlo Robiglio
VICE PRESIDENTE: Luigi Abete
AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Torchio

Le instabilità, le crisi e il governo dell'economia

COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE

di **Fabrizio Galimberti**

I cicli dell'economia sono al centro del quarto appuntamento con la collana "Come si legge Il Sole 24 Ore. Conoscere l'economia con il quotidiano", in edicola domani, 27 ottobre con il titolo "La crisi e la ripresa".

Una caratteristica essenziale del capitalismo è l'instabilità. Questo sistema economico ha moltiplicato per più di 10 volte il reddito medio pro capite ininterminali degli abitanti del globo, dopo millenni di tendenziale ristagno. Ma d'altro canto, come scrive Pierluigi Ciocca in «La banca che ci manca», «si è dimostrato iniquo nella distribuzione del reddito e della ricchezza, come pure inquinante, lesivo dell'ambiente... (e) altamente instabile». Una messa in stato d'accusa che già Keynes aveva formulato: «Il capitalismo decadente - internazionale ma individualistico - nelle cui mani ci troviamo dopo la guerra non è un successo. Non è razionale. Non è bello. Non è giusto. E non ci dà quel che dovrebbe darci». Ma è l'instabilità la fettazza più preoccupante - instabilità dell'attività produttiva, dell'occupazione e della disoccupazione, dei prezzi; euforie e crolli dei mercati di Borsa; perdite e fallimenti di banche e intermediari finanziari... L'instabilità è una grossa spina nella rosa del capitalismo. «La difesa dall'instabilità - scrive ancora Ciocca - è quindi questione cruciale nel governo di un'economia di mercato capitalistica, nell'assicurarne la stessa sopravvivenza».

L'economia, insomma, ha bisogno di un "governo". Il più recente episodio di instabilità ha costretto la politica economica a interrogarsi sui suoi fondamenti teorici e sulle sue applicazioni pratiche. Per la Grande recessione, un epocale smovimento che per la prima volta dal dopoguerra ha arrestato la crescita planetaria, ha avuto origine nella finanza (anche se a sua volta dietro le spalle dei mutui subprime c'erano degli scompensi reali) e sono state le Banche centrali - da sempre situate su quella scivolosa cerniera che unisce la finanza all'economia - a trovarsi in prima linea lungo la trincea fiammeggiante di quella crisi.

Quale deve essere il compito della politica economica nel contrastare le crisi? Keynes scrisse: «La politica economica non dovrebbe essere qualcosa che sradica una pianta, ma che la guida lentamente a crescere in una direzione diversa». Ma con l'urto inatteso e massivo della Grande recessione la politica economica ha dovuto reagire "non lentamente" e lo ha fatto sia con la politica di bilancio (che tuttavia ha portato agli "effetti collaterali" di deficit e debiti) che con la politica monetaria, che si è avventurata nelle "terre incognite" dei tassi a zero e dell'espansione quantitativa della moneta.

Lungo questi sentieri inesplorati la Federal Reserve è stata più rapida della Banca centrale europea. Lo statuto della Bce non permette di svolgere in prima battuta il compito di supporto all'economia (il suo mandato si limita alla stabilità dei prezzi, a differenza del "mandato duale" della Fed, che aggiunge la "massima occupazione"). E contiene una proibizione assoluta di finanziare i Governi sul mercato primario. Willem Buiter - un ex banchiere centrale della Bank of England) ha scritto: «La proibizione a tappeto dei prestiti diretti ai governi è una completa idiozia. Questo è quello che devono fare le Banche centrali. Non si deve rinunciare a questo strumento solo perché può essere mal gestito. Si può annegare nell'acqua, ma questo non vuol dire che non potete averne un bicchiere quando avete sete». La Bce tuttavia, non senza attirarsi gli strali dei bennepanti, alla fine ha usato della sua illimitata "potenza di fuoco" per acquistare titoli di Stato (e anche privati) sul mercato secondario. Crisi politiche anti-crisi. Gli ultimi anni hanno scritto nuove pagine su come sorgono e come si fronteggiano le crisi economiche. Un capitolo di teoria e di pratica che è ancora un "lavoro in corso".

Doing business 2017

LA RICERCA DELLA BANCA MONDIALE

Fare impresa, Italia al 50° posto

Migliora la performance ma perde sei posizioni nella graduatoria

di **Vittorio Da Rold**

L'Italia perde posizioni nella capacità di fare impresa. Nella speciale classifica denominata "Doing Business 2017", una ricerca comparata, una sorta di "Bibbia" degli investitori internazionali in cerca di opportunità ed elaborata ogni anno dalla Banca Mondiale a Washington, l'Italia vede crescere il suo punteggio, salendo a 72,25, dal 72,07 della classifica 2016 e dal 68,48 del 2015. Nonostante il forte miglioramento però, l'Italia perde posizioni nella classifica generale, piazzandosi quest'anno al 50° posto rispetto alla 44esima posizione ottenuta nel 2016. In pratica, nel rapporto dell'anno scorso il ranking dell'Italia era 45esimo ma la metodologia nello stilare il rapporto dagli economisti della World Bank è cambiata. Quindi i due dati non sono direttamente comparabili, fanno sapere alla Banca Mondiale. Usando la metodologia di quest'anno, l'anno scorso l'Italia sarebbe stata 44esima. Nel 2015 era 56esima.

Il problema di fondo su cui misurarsi è la velocità del cambiamento: gli altri partner, in un mondo globalizzato e concorrenziale, corrono di più e fanno più riforme pro-business: così, ad esempio, la Francia, Paese simile per dimensione e popolazione, che era al 28° posto scende al 29°, ma sostanzialmente regge, mentre la Germania, altro Paese a cui rapportarci tra quelli Ocse, che era al 14° scende al 17° posto in classifica, ma resta comunque vicina al plotone di testa guidato dalla Nuova Zelanda. Anche i cugini spagnoli ci battono, passando dal 33° posto al 32° posto in classifica.

L'Italia ha migliorato le sue regole per il business come evidenziano gli indicatori del report "Doing Business" in termini assoluti - il punteggio per l'Ita-

lia è infatti passato da 71,97 del 2016 a 72,25 del 2017, utilizzando una metodologia simile - così il Belpaese sta riducendo il divario con la frontiera normativa globale. Ad esempio, Doing Business constata che l'Italia ha fatto pagare le tasse in modo più semplice, consentendo la deducibilità piena del costo del lavoro rispetto all'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), come pure sono stati aggiornati i coefficienti utilizzati per il calcolo delle imposte sugli immobili (Imu) e la tassa comunale sui servizi (Tasi) nel 2015/16. Inoltre, il sistema elettronico per la preparazione e il pagamento delle imposte sul lavoro è stata migliorata. Il motivo principale alla base di una posizione più bassa in classifica, tuttavia, è che altre economie hanno attuato più riforme che ven-

gono misurate dal "Doing Business" che in Italia nel corso dell'ultimo anno.

Nel Doing business - un report che si avvale di questionari ad esperti sulla l'impatto delle normative sull'attività di impresa - il nostro Paese ottiene un punteggio complessivo di 72,25 (su 100) dai 71,97 del rapporto 2016, restando identici su tre indicatori, guadagnando posizioni su 3 e scendendo in altri quattro.

Cala innanzitutto leggermente il nostro punteggio nelle procedure per aprire un'azienda dove siamo al 63° posto (eravamo 50esimi): pesa in questo caso il leggero aumento dei giorni necessari per avviare un'impresa che aumentano a 6,5 dai 5,5 dell'anno precedente. In ogni caso il "punteggio" raggiunto è di 89,40 a riprova che la distan-

| I parametri dell'Italia | | |
|--|--|-----------|
| La posizione rispetto ai 189 Paesi considerati. Posizione 2017 | | |
| | | Pos. 2016 |
| Commercio con l'estero | | 1 |
| Registro delle proprietà | | 24 |
| Gestione dei fallimenti | | 25 |
| Tutela degli investitori | | 42 |
| Classifica generale | | 50 |
| Allaccio rete elettrica | | 51 |
| Avviare un'impresa | | 63 |
| Permessi per costruire | | 86 |
| Accesso al credito | | 101 |
| Efficacia dei contratti | | 108 |
| Pagamento delle tasse | | 126 |

L'ANALISI

Italia-Europa, un copione con due sfide

di **Carlo Bastasin**

► Continua da pagina 1

Ma non è così: che ci sia o no un compromesso con Bruxelles sul livello del deficit, restano tutti i problemi italiani di bassa crescita e alto debito. Questo sistema di governance economica - nazionale ed europea - sta diventando un alibi che finisce per radicare la divergenza tra le economie europee e che va modificato.

Il contrasto nasce da problemi oggettivi che le due parti si imputano vicendaevolmente: da un lato c'è la scarsa capacità di crescita dell'economia italiana che suscita la tentazione di aumentare ogni anno la spesa pubblica considerando passeggerie le conseguenze sul debito; dall'altro ci sono le regole europee che disciplinano il bilancio e che non sono rispettate perché poco chiare e razionali.

Il primo problema, la bassa crescita economica italiana, è causato soprattutto dal basso livello degli investimenti. Il fatto che l'occupazione migliori marginalmente rispetto alla crescita fa risalire il basso livello della produttività. Ma se l'inflazione è vicina a zero in tutta Europa e la produttività è bassa, non c'è modo di recuperare competitività e incentivare gli investimenti. La crescita resta così modesta che il governo cerca di rinforzarla con un po' di spesa pubblica. Infatti, il previsto aumento della crescita dallo 0,6% tendenziale all'1% non si giustifica se non stimando, con i consueti moltiplicatori fiscali, gli effetti di un disavanzo che balza dall'1,6% tendenziale al 2,4%.

Il governo ritiene che proprio le condizioni di debolezza dell'economia giustificano una richiesta di "flessibilità", cioè di maggior deficit, che dovrebbe essere autorizzata dalla Commissione. Lo scorso anno, Roma aveva già beneficiato di una flessibilità pari allo 0,75% del pil (più un ulteriore 0,1%) sulla base di tre condizioni: che il governo realizzasse riforme strutturali (intese ad aumentare la produttività e quindi la crescita potenziale del paese); che le maggiori spese corrispondessero a un aumento degli investimenti (per le stesse ragioni); e infine che quest'anno i saldi strutturali di finanza pubblica tornassero ad avvicinarsi al percorso dell'Omt: l'obiettivo di medio ter-

mine del deficit strutturale che costituisce il perno del Patto di stabilità.

Sitratta di condizioni che hanno una logica di principio molto chiara, ma che è difficile verificare nei fatti: quale impatto sulla produttività stanno davvero avendo le riforme del lavoro e della pubblica amministrazione? Gli investimenti sono stati quelli giusti, o hanno riguardato beni fungibili, poco adatti ad aumentare strutturalmente la produzione? Gli effetti sulla crescita e sul pil non sono così evidenti da poter rispondere che le riforme e i nuovi investimenti hanno cambiato il profilo dell'economia italiana. Ancor più chiaro è il mancato rispetto della terza condizione e cioè di una politica di bilancio che quest'anno garantisca una riduzione del deficit strutturale. A occhi europei, dunque, sembra che il governo italiano si stia preoccupando più di spingere la produzione attraverso la spesa pubblica, che di aumentare la crescita potenziale.

Se così fosse, il cittadino italiano potrebbe affidarsi al giudizio di Bruxelles. Purtroppo, tuttavia, da parte europea manca un'analisi convincente delle origini della bassa crescita dell'economia italiana, genericamente attribuita a una carenza di riforme. Inoltre le regole europee non sono così chiare da risolvere i dubbi, né per quanto riguarda le condi-

zioni eccezionali che giustificano la "flessibilità", né per quanto riguarda il deficit strutturale.

In base ai criteri attuali, le spese eccezionali in materia di immigrazione e di catastrofi naturali non giustificano un aumento della spesa dal 2% al 2,4%, ma probabilmente equivalgono a solo uno 0,1%. La ragione è che nei calcoli europei si può tener conto solo delle spese aggiuntive rispetto agli anni precedenti, non del livello di partenza. In effetti, a differenza di altri paesi, l'Italia negli anni passati era già incorsa in spese molto elevate per l'accoglienza dei migranti. Sarebbe quindi sensato tener conto di una condizione di partenza molto onerosa. Il problema si ripresenta in modo diverso con le spese per il terremoto: le spese aggiuntive sono solo quelle dell'emergenza del sisma di due mesi fa, ma messa in sicurezza del territorio è un problema rilevante e specifico di un paese molto esposto a rischi tellurici. I problemi con il buon senso delle richieste italiane nascono quando i maggiori margini di spesa, liberati dal non computo delle spese per migranti o terremoti, vengono riempiti da altre spese, tipo il ponte di Messina, che vengono poi classificate come investimenti e autorizzano ulteriore deficit, in una spirale senza fine.

La scarsa chiarezza si ripropone nel

calcolo del deficit strutturale a base del quale è necessaria una stima dell'output gap (la differenza tra reddito potenziale e reddito corrente), uno strumento fondamentale per legare le politiche economiche di breve termine con quelle di medio e lungo termine, nel contesto della stima della funzione di produzione. Su richiesta di alcuni ministri delle Finanze, il Consiglio Ue sta valutando diverse metodologie di calcolo dell'output gap. Infatti, se si considera un orizzonte di tempo diverso (due anni o quattro anni, per esempio) cambia la differenza del reddito corrente da quello di riferimento e, se il gap è maggiore, avvicinandosi a quattro punti di pil, giustifica un deficit strutturale più ampio. È stato istituito un comitato tecnico che sembra orientato a mantenere la metodologia attuale, ma introducendo un "test di plausibilità" che ha già prodotto, con il consenso tedesco, la valutazione beno-leva dei disavanzi di Spagna e Portogallo.

È evidente che siamo di fronte ad argomentazioni molto sofisticate, tali da apparire astratte al cittadino che ne vive invece l'aspetto più concreto: le difficoltà economiche o l'onere delle tasse. Deve quindi preoccupare, ma non sorprendere, che la retorica politica dei governi si stia tanto distanziando dal linguaggio tecnico a cui deve ricorrere la Commissione europea. Ma la contrapposizione retorica tra le "sofferenze dei migranti" e i "decimali dei burocrati", nasconde purtroppo un ordine di problemi che un governo dovrebbe riconoscere: aiuti all'immigrazione e finanza pubblica non sarebbero affatto in contraddizione tra loro se l'economia crescesse, creando posti di lavoro e riducendo il debito.

Il caso italiano infatti è più complesso degli altri a causa dell'andamento non positivo del rapporto tra debito e pil. È possibile che, indipendentemente dall'approvazione della legge di bilancio, il giudizio europeo sull'Italia diventerà infatti più intransigente quando si tornerà ad aprire il dossier sulle violazioni del criterio di convergenza del rapporto debito/pil. Prima di arrivare a quel punto sarebbe utile proporre a Bruxelles di procedere a una valutazione condivisa sul problema degli investimenti e della qualità della spesa.

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 26 Ottobre 2016 - N. 295

IL PROGETTO «FOOD ACT»

Una settimana per valorizzare la cucina made in Italy

di **Paolo Gentiloni** e **Maurizio Martina**

► Continua da pagina 1

Una delle eredità di Expo Milano 2015 che il Governo sta portando avanti è il progetto «Food act», di cui fa parte il protocollo d'intesa firmato a marzo scorso per la valorizzazione all'estero della cucina italiana di qualità. Per la prima volta, grazie a questo lavoro, abbiamo formato una squadra che riunisce le istituzioni, le imprese, il sistema camerale, il mondo dello sport, le associazioni culturali e coloro che lavorano direttamente con il cibo e con il vino, grandi cuochi e sommelier che sono diventati i nostri ambasciatori del gusto, guidati dalla consapevolezza che «cucina è cultura».

Così, mettendo insieme tutte queste diverse esperienze, è nata l'idea della prima Settimana della cucina italiana nel mondo, che dal 21 al 27 novembre porterà in ben 105 Paesi oltre 1300 eventi dedicati alla nostra cucina e alle qualità enogastronomiche del paese. Dagli Stati Uniti alla Cina, dal Giappone al Brasile, passando per Canada, Russia ed Emirati Arabi ma arrivando anche nei più piccoli Paesi africani, la nostra rete diplomatica coordinerà un menù ampio e articolato di iniziative: convegni sull'alimentazione, sulle certificazioni, sulla tutela e sui valori della dieta mediterranea, mostre di design e di fotografia, ma anche proiezioni di film e documentari a tema, premiazioni e concorsi, attività di informazione e di formazione per diffondere la cultura della cucina di qualità, con dimostrazioni a cura di cuochi italiani di fama internazionale. Il tutto con un comune denominatore: la promozione e la valorizzazione del Made in Italy e l'innalzamento del livello qualitativo della nostra cucina all'estero, attraverso il nostro saper fare con il cibo, il vino e, non da ultimo, mediante l'uso dei veri prodotti italiani. È importante ricordare, infatti, che l'export del comparto agroalimentare vale già quasi 37 miliardi di euro all'anno e che con il piano per l'internazionalizzazione del Made in Italy a cui lavorano Ministero delle politiche agricole e dello Sviluppo Economico si sta facendo ancora meglio.

La Settimana della Cucina (che viene presentata oggi a Roma, a Villa Madama) verrà ripetuta ogni anno, diventando un pezzo forte di quella promozione integrata del Sistema Italia che sempre più caratterizza le iniziative della Farnesina. Promozione, cioè, che valorizzi e metta in comunicazione tutti gli ingredienti dell'essere italiani e del vivere all'italiana: dall'arte alla musica, dal cinema alla lingua, dalla moda al design, dalla scienza alla fare impresa, rafforzando quell'insieme di fattori intangibili legati all'immagine e alla reputazione del Paese che va sotto il nome di Marchio Italia.

Tra le oltre mille iniziative che si svolgeranno all'estero, vorremmo ricordare tra tutte le attività che coinvolgeranno i comuni terremotati del 24 agosto, con Amatrice presente, grazie alle nostre Ambasciate, in Lituania e Lettonia. È un segnale importante per rilanciare l'economia dei territori colpiti dal sisma, che riceveranno anche tanti segnali di solidarietà concreta attraverso altri eventi che si svolgeranno dalla Spagna alla Germania, dal Canada agli Stati Uniti, dall'Arabia Saudita al Senegal.

La prima Settimana della cucina italiana racconterà il valore di un'alimentazione radicata nella nostra cultura e legata alla qualità della vita. Non è un caso se la dieta mediterranea è stata riconosciuta dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità. Presenteremo all'estero non solo il meglio delle nostre produzioni enogastronomiche ma anche l'offerta formativa delle nostre Accademie di cucina, per attrarre giovani talenti anche dall'estero e aumentare il turismo legato agli itinerari enogastronomici di qualità. Coscienti di dover sempre innovare ma orgogliosi della nostra storia e della nostra cultura. Soprattutto, in questo caso, quella gastronomica.

Paolo Gentiloni è ministro degli Affari Esteri; Maurizio Martina è ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali



Il quarto volume.
Ogni giovedì una guida semplice e istruttiva sui principali temi dell'economia. Il 3 novembre sarà il turno di «Leggere l'economia con i numeri». In tutto 20 uscite per capire il mondo che cambia e come leggerlo con le lenti dell'economia.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiazione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispondenza, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0660 3022.2888, fax (02) 0660 3022.2519, e ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende le magazine "L'Intelligenza in Life" e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POST ALL'Indirizzo Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.sole24ore.com oppure inviando denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente consentendo per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per l'elenco dei Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna: inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corrispondenza@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68,700, Casello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, A.8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana (BO) - Stampa quotidiana S4 - Zona industriale Preda Piccola, strada 47 e 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-ds Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2282.1

Certificato A.n. 7879 del 19-10-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 24 Ottobre 2016 è stata di 160.453 copie



Questione migranti

PROTESTA IN UN COMUNE DEL FERRARESE

Profughi. Un gruppo di abitanti dei centri di Goro e Gorino, nel ferrarese, hanno eretto blocchi stradali per impedire l'arrivo di 20 migranti, 12 donne con i loro 8 bambini

20

Le reazioni. Renzi: «L'Italia che conosco io si fa in quattro quando ci sono donne e bambini». Salvini: «Sto con Gorino contro l'invasione»

A Goro vince la barricata anti-profughi

Le 12 donne (e i loro otto bambini) sono state dirottate in altri centri

Sono state dirottate in altre strutture del ferrarese, insieme ai loro bambini, le 12 migranti di cui una incinta arrivate lunedì a Gorino Ferrarese, dopo la protesta di decine di residenti che hanno fatto barricate per impedire di ospitarle nell'ostello-bar Amore-Natura. Dopo la mediazione raggiunta con prefettura, carabinieri e polizia, e grazie all'offerta del sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani, e di altri comuni della provincia, le profughe - cittadine in fuga dalla guerra provenienti da Nigeria, Nuova Guinea e Costa d'Avorio - sono state trasferite e divise tra Fiscaglia (quattro), Ferrara (quattro) e Comacchio (quattro). La decisione è stata festeggiata dai cittadini del piccolo centro del ferrarese che si erano opposti all'arrivo dei profughi. Il sindaco, Diego Viviani, dopo un tentativo di mediazione ha sottolineato come «questa comunità non merita di essere definita razzista: ha avuto una reazione che io non condanno, ma adesso dobbiamo dimostrare che non siamo co-

me ci hanno dipinto». Amaro il commento del primo cittadino di Ferrara: «Mi vergogno». La protesta, secondo Tagliani, potrebbe essere stata montata ad arte dalla politica. «In queste ore drammatiche - ha scritto il vicario generale, monsignor Massimo Manservigi - in cui tante città italiane sono chiamate a rispondere all'emergenza umanitaria che ogni giorno si fa più preoccupante, la Chiesa di Ferrara-Comacchio è vicina a coloro, donne e bambini in particolare, che hanno vissuto sul nostro territorio una notte così difficile e ostile, che ripugna alla coscienza cristiana». Una vicenda «molto difficile da giudicare» l'ha definita il premier Matteo Renzi, perché «da un lato c'è un atteggiamento di comprensione anche se non di condivisione verso una parte della popolazione che è molto stanca». Ma «dall'altro lato stiamo parlando di donne e bambini. Probabilmente andava gestita meglio da parte dello Stato. Ma voglio essere chiaro: l'Italia che conosco io, quando ci



Blocchi stradali. La protesta di alcuni abitanti di Gorino e Goro, in provincia di Ferrara

sono 12 donne e 8 bambini si fa in quattro per risolvere il problema».

Ma Renzi, a Porta a Porta, alza il tiro. Risponde «assolutamente sì» alla domanda se l'Italia è pronta a mettere il veto sul bilancio Ue se i paesi dell'Est non accoglieranno i migranti. «Il governo Monti ha stabilito che diamo 20 miliardi e ne riceviamo 12, ma se Ungheria e Slovacchia ci fanno la morale sui nostri soldi e poi non ci danno una mano sui migranti non va bene» sottolinea Renzi.

Per il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, quello di Goro «è un episodio che non è lo specchio dell'Italia, un esempio di ciò che non va fatto». Anche Alfano punta l'indice contro l'Europa che «non ha mantenuto gli impegni» e almeno «deve fare ricollocamenti e rimpatri». Il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, si è affrettato a twittare: «Io sto con Gorino, con i cittadini che resistono all'invasione targata Renzi e Pd».

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio. L'egoismo forcaiolo può innescare fenomeni incontrollabili

L'isteria populista non è la risposta giusta

di Paolo Pombeni

► Continua da pagina 1

Il ministro Alfano ha detto che «questa non è Italia», il vicario generale della diocesi di Ferrara ha parlato di comportamento che «ripugna alla coscienza cristiana». Parole che vorremmo rappresentassero il sentimento comune, ma se ci si prende la briga di girare sui commenti che i siti dei grandi giornali pubblicano in calce alle loro notizie si scopre che ormai esiste un'Italia che, pur con l'anomato dei nomignoli usati in internet, trasuda ostilità e rancore contro un fenomeno che comincia ad essere percepito come un flagello biblico da cui nessuno ci difende.

Che poi il solito Salvini si affretti a twittare una solidarietà a questo genere di sentimenti rientra nella sua parte nella commedia (ma forse sarebbe meglio dire nella tragedia). Eppure il tema va affrontato prima che ci esploda fra le mani, perché quello di Goro-Gorino è un precedente inquietante: non solo per i sentimenti oscuri che ha espresso, ma perché al momento quei sentimenti sono risultati vincenti.

Stupisce che il sindaco di Goro si sia affrettato a manifestare comprensione ai suoi compaesani. Si dirà: ovvio, lo hanno eletto loro. Ma fare il sindaco non è un obbligo, è l'accettazione di un dovere. Quel sindaco farà pur parte di un partito, che ha un codice etico, e per di più è un pubblico funzionario con delicati incarichi, incluso quello di responsabile dell'ordine pubblico. Qualcuno sanzionerà quest'uomo che ha tradito il suo ufficio?

Si è detto che non si potevano manganellare i manifestanti per sistemare con la forza le persone aiutate come profughi. Giusto. Ma esistono leggi che vietano i blocchi stradali e che puniscono chi si ribella ad ordini legittimi. L'esasperazione di chi non ha visto la rivolta nei centri dove finora gli stranieri non si sono visti. Il disegno tattico è di investire ogni prefetto a capo di ciascuna delle 107 province d'Italia: dovrà riunire i sindaci del territorio, contare i numeri in atto e quelli previsti dal piano Anci, procedere alla distribuzione. Un esercizio difficile di equilibrio e un'operazione irta di insidie politiche. La rivolta di Goro e Gorino è una spia minacciosa.

Qualcuno penserà che stiamo proponendo interrogativi retorici in un Paese in cui nes-

no è mai davvero responsabile, in cui i blocchi stradali sono considerati un mezzo para-legittimo di protesta, in cui i sostegni che si ricevono dalla mano pubblica sono «diritti» a cui non corrispondono mai doveri. Eppure se non rovesciamo questa mentalità rischiamo molto visti i problemi che dobbiamo affrontare e tenuto in conto di quante forze sconsiderate sono disposte a cavalcare gli spiriti animali di gente impaurita dalle rappresentazioni irresponsabili che si stanno diffondendo.

La gestione dei migranti è un problema enorme e negare che generi squilibri, tensioni, problematiche molto complesse è semplicemente senza senso. Non è però con l'egoismo forcaiolo e con le chiusure a riccio che tutto quello potrà essere evitato. Dunque non si consenta spazio a queste esplosioni di isteria populista: farebbero crescere fenomeni poi difficili da contenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHENGEN

Il commissario Ue a 5 Paesi: «Controlli ancora per tre mesi»

Bruxelles “raccomanda” di mantenere i controlli già in atto alle frontiere interne Schengen di Austria, Germania, Svezia, Norvegia e Danimarca, per altri tre mesi. Lo ha detto ieri il commissario Ue Dimitris Avramopoulos, sottolineando che l'Europa ha «una chiara priorità: salvaguardare Schengen e tornare al suo normale funzionamento». Il commissario Ue ha inoltre aggiunto che nei mesi scorsi la Commissione «ha fatto importanti passi per affrontare le carenze ai confini esterni» (condizione base per il pieno ripristino dell'area Schengen) precisando però che «ancora non ci siamo». Per questo l'Esecutivo europeo raccomanda di «mantenere, per un periodo strettamente limitato, i controlli ad alcune frontiere Schengen».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento. Un'ipotesi di distribuzione prevede che i centri interessati passino da 2.600 a 5.200

Il piano Anci: 200mila in accoglienza

di Marco Ludovico

La soluzione all'emergenza immigrati è in un documento ancora non ufficiale ma atteso ormai con ansia. È il piano dell'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia): stabilisce i criteri di distribuzione dei migranti nei comuni d'Italia. Tutti, senza eccezioni o zone franche, visto che al comitato Schengen, mercoledì scorso, il capo diartimento Libertà civili dell'Interno, Mario Morcone, aveva detto che «sono 20mila i comuni che accolgono i migranti: questo ha creato grandi disomogeneità». Il piano Anci ha, per ora, un solo dato noto agli addetti ai lavori: prevede di accogliere in un anno 200mila migranti. Cifra non

poco superiore al record di 170mila iuoi immigrati sbarcati nel 2014. Ieri il consuntivo dal 1° gennaio era di 154.776 e sono attesi in queste ore altri 2mila migranti. Nel documento un'ipotesi di distribuzione prevede che i centri comunali impegnati nell'accoglienza passino da 2.600 a 5.200. Facendo una divisione spaziale, con una platea di centri urbani così allargata ogni municipio avrebbe al massimo 38 migranti da ospitare, nel caso della cifra record di 200mila sbarchi in un anno. I criteri in realtà sono più complessi perché tengono conto delle dimensioni variegate dei centri in Italia: le aree metropolitane, i grandi comuni, i medi ma anche piccoli e piccolissimi. Le percentuali circolate finora sulla ripartizione, come quella

di 2,5 migranti ogni mille abitanti, non sono ancora ufficiali. I numeri degli arrivi e soprattutto degli stranieri accolti in ospitalità sono comunque molto alti. I dati del ministero dell'Interno parlano a ieri di 168.026 migranti - anche questo record assoluto - ospitati nel sistema nazionale, più altri 20mila minori «non accompagnati». Alle cifre ipotizzate dal piano Anci, dunque, si arriva in un attimo. E al Viminale non c'è un piano «B». Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, già l'8 settembre ha riunito i suoi tecnici insieme all'Anci e poi ha annunciato: «Abbiamo disegnato un nuovo modello di governance del fenomeno migratorio attraverso un piano nazionale di programmazione dei flussi e di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati in tutti i

Comuni italiani». Alfano poi l'11 ottobre ha emanato la direttiva «Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e rifugiati sul territorio nazionale». Il ministro così ha sollecitato i prefetti sul territorio a prevedere l'assegnazione dei nuovi arrivi dei migranti nei comuni che non aderiscono allo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Ier Alfano ha detto: «Sono fiducioso che l'accordo con l'Anci possa funzionare al meglio e al più presto». Il timore, tuttavia, è che scatti la rivolta nei centri dove finora gli stranieri non si sono visti. Il disegno tattico è di investire ogni prefetto a capo di ciascuna delle 107 province d'Italia: dovrà riunire i sindaci del territorio, contare i numeri in atto e quelli previsti dal piano Anci, procedere alla distribuzione. Un esercizio difficile di equilibrio e un'operazione irta di insidie politiche. La rivolta di Goro e Gorino è una spia minacciosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerchi Agenti di Commercio?

Partecipa a Forum Agenti Milano 2016

Ecco alcune delle oltre 400 Aziende che hanno già scelto di partecipare con il loro Stand



FORUM Agenti

La Fiera degli Agenti di Commercio

Milano

24-25-26 Novembre

2016

Che cos'è Forum Agenti?

Forum Agenti è l'unica Fiera al Mondo dedicata ai Colloqui di Ricerca Agenti, Rappresentanti e Venditori. Tre giorni di Colloqui tra Agenti di Commercio che Cercano Aziende e Aziende Mandanti che Cercano Nuovi Agenti di Commercio.

Come funziona Forum Agenti?

Prenotando uno Stand di Ricerca Agenti, la vostra Azienda avrà la possibilità di partecipare alla manifestazione come «Espositore Forum Agenti» e incontrare tutti gli Agenti interessati a rappresentare i vostri prodotti.

Quali sono i passi da seguire?

- Contatta la Segreteria al **Numero Verde 800.86.16.16**
- La nostra **Redazione** vi darà tutte le informazioni utili e definirà con voi i **dettagli** (vostro logo, vostro testo, vostra pagina del catalogo, ecc...).
- La **Redazione** **informerà tutti gli Agenti** di Commercio della **vostra presenza** a Forum Agenti.
- Gli **Agenti** interessati si **presenteranno** direttamente al **voostro Stand** nei giorni della **manifestazione**.
- Vi stringerete la mano e inizierete a **parlare di Futuro**.

Nel 2015 sono intervenuti 6.637 Agenti di Commercio.

Quanto costa uno Stand al Forum?

2.450,00 Euro + IVA Tutto Compreso

- 1) Stand totalmente allestito e **personalizzato** di 6 mq
- 2) **Pass Auto e Parcheggio** Espositori interno alla Fiera
- 3) **Area Magazzino** riservata per cataloghi & materiale
- 4) **Pagina** dedicata nel **Catalogo Ufficiale** di Forum Agenti

Contattaci!

www.forumagenti.it • **Numero Verde: 800.86.16.16**

ORGANIZZAZIONE



Main Partners



Istituzioni & Associazioni



Media Partners



Partners Fieristici



Case Auto



Partners Internazionali



RADIOCONTROLLATO SINTESI DI PERFEZIONE



€ 438

La passione ci guida.

La ricerca della perfezione:
una sfida che richiede volontà e passione
per raggiungere risultati straordinari,
per creare pura innovazione.
Così nascono gli orologi Citizen.

Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio,
il segnale generato da un orologio atomico.
La precisione è assoluta, con una tolleranza
di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

Mercoledì
26 Ottobre 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsale24ore.com
@24FinMerc



TLC

Fusione Wind-3, via libera dal Mise

Andrea Biondi ► pagina 24



APPROVATO PIANO STRATEGICO

Saipem si riorganizza in cinque divisioni e stringe sui costi

Celestina Dominelli ► pagina 25

Auto. Il gruppo chiude il periodo luglio-settembre con 606 milioni di profitti netti

Fca alza ancora i target 2016 Nel trimestre balza l'utile

Marchionne: nessuna cessione di asset del gruppo

Laura Galvagni
Marigia Mangano

TORINO. Dai nostri inviati

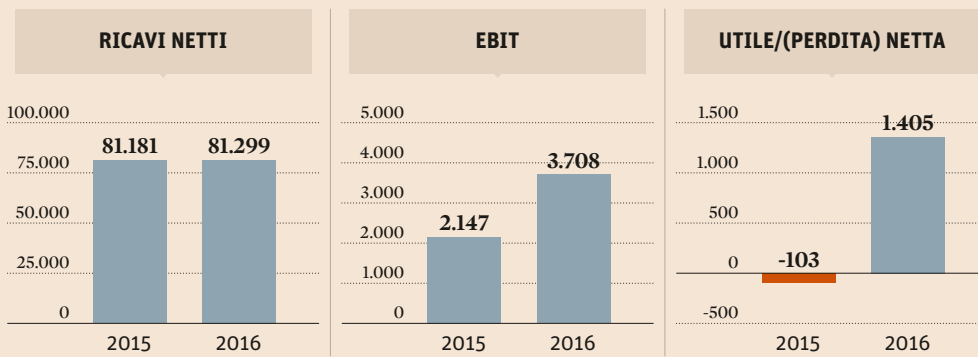
■ Per la seconda volta in un anno il gruppo Fca aggiusta al rialzo i target 2016 complice la performance operativa registrata nei nove mesi e un trimestre, l'ultimo, chiuso con un utile netto di 606 milioni di euro (il risultato era stato negativo per 387 milioni nel 2015). Quanto basta per mettere nero su bianco che l'anno si chiuderà con un ebit adjusted superiore a 5,8 miliardi e con un profitto netto adjusted di oltre 2,3 miliardi (oltre 2 miliardi il precedente). Confermati, invece, i ricavi che sono attesi a 112 miliardi, a testimonianza che il balzo in avanti dell'utile è frutto di un incremento della redditività legato a un migliore mix di prodotto. Ribadito anche l'obiettivo di un indebitamento netto industriale che sarà inferiore ai 5 miliardi.

Questo, sebbene a settembre l'esposizione netta abbia fatto un balzo in avanti di 6,5 miliardi, ossia 1 miliardo in più rispetto al terzo trimestre del 2015. Un incremento che, ha spiegato però la società, è da ricondurre a dinamiche prettamente stagionali in termini di capitale circolante. Effetto che lo scorso anno era stato mitigato dalla svalutazione dei reals.

Continua ► pagina 25

Fca Group, i primi nove mesi

1 gennaio - 30 settembre. In milioni di euro



Fonte: dati societari

Nota: i risultati del Gruppo sono stati rideterminati per escludere Ferrari

Riassetti. Il mercato scommette su un piano di valorizzazione simile a quello di Ferrari

Il futuro di Marelli tra alleanze e scorporo

Laura Galvagni
Marigia Mangano

TORINO. Dai nostri inviati

■ Le difficoltà registrate da Samsung nelle ultime settimane sembrano aver mandato definitivamente in soffitta qualsiasi ipotesi di alleanza tra la casa coreana e Magneti Marelli. La scorsa estate fonti di stampa avevano ipotizzato una cessione dell'azienda, gioiello tecnologico nel

settore della componentistica per auto. Ieri, tuttavia, il ceo Sergio Marchionne, in una conference call con gli analisti ha escluso «al 100%» la vendita di qualsiasi asset del gruppo nei prossimi mesi. Inclusa, dunque, Magneti Marelli. Per la quale, però, potrebbe aprirsi un futuro del tutto nuovo.

La società sta finalizzando il piano industriale al termine

del quale, è il pensiero di molti analisti, sarà un'entità del tutto autonoma e indipendente. E per questo è assai probabile che possa trovare vita anche fuori dal perimetro di Fca. Da qui l'impressione, raccolta sul mercato, che anche per Magneti Marelli si possa profilare nei prossimi anni un piano di valorizzazione simile al progetto Ferrari.

Continua ► pagina 25



Rimborsi per gli americani. Matthias Müller, ceo di Volkswagen durante la conferenza stampa di ieri a Detroit

Dieselgate. Il giudice del tribunale di San Francisco dà il via ai risarcimenti

Volkswagen, ok finale dagli Usa al maxi-accordo da 14,7 miliardi

Marco Valsania
NEW YORK

■ Semaforo verde della magistratura americana al maxi-accordo di risarcimento da 15 miliardi di dollari che la Volkswagen pagherà ai consumatori per lo scandalo dei diesel truccati. Il giudice del tribunale di San Francisco incaricato del caso ha dato ieri la sua approvazione definitiva all'intesa raggiunta nei mesi scorsi dall'azienda tedesca e dai legali dei proprietari di quasi mezzo milione di vetture, danneggiati dai software illegali che riducevano l'inquinamento in condizioni di test mentre le emissioni durante la guida in strada superavano ampiamente i limiti di legge.

L'intesa, siglata in giugno anche con le autorità federali di protezione ambientale dell'Epa, riguarda 1,475 milioni di americani in possesso di auto con motori diesel da due litri. Saranno loro a ricevere direttamente dieci miliardi di dollari, rivendendo le auto dello scan-

dalo alla casa tedesca e ricevendo un ulteriore assegno compreso tra i 5.100 e i 10.000 dollari ciascuno. Volkswagen verserà anche 2,7 miliardi di multa al governo e investirà due miliardi per lo sviluppo di tecnologie ecologiche. Il giudice californiano, Charles Breyer, aveva già definito quest'estate l'intesa «adeguata e ragionevole» ma ha dovuto esaminare e respingere le obiezioni sollevate da oltre 400 consumatori prima di poter esprimere il suo parere finale favorevole. Complessivamente la società ad oggi si è impegnata a sborsare 16,6 miliardi, se ai 15 miliardi adesso autorizzati si aggiungono 1,2 miliardi destinati ai concessionari, 86 milioni pagati alla California e 603 milioni indirizzati ad altri stati per la violazione di legislazioni ambientali.

Il risarcimento è già tra i maggiori nella storia della Corporate America, alle spalle dei 246 miliardi imposti ai colossi

del tabacco nel 1998 e ai 38 miliardi chiesti alla BP per la tragedia del Golfo del Messico nel 2011. Ma la vicenda non può essere ancora archiviata dalla Volkswagen: restano aperti i negoziati sempre con l'Epa per eventuali riparazioni ai veicoli, un'opzione da offrire ai clienti che non volessero rivendere le vetture difettose all'azienda. Una soluzione tecnica soddisfacente latita e dovrà essere sottoposta da Volkswagen alle autorità.

Un accordo parallelo è inoltre tuttora atteso per le auto diesel truccate con più grandi motori da tre litri, circa 85.000. Un incontro in tribunale tra i negozianti delle parti è programmato per il 3 novembre. Per Volkswagen restano infine da risolvere le inchieste penali avviate dal Dipartimento della Giustizia statunitense su possibili responsabilità per i reati commessi e le indagini in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Risparmio gestito

ASSOGESTIONI

A settembre raccolta netta per 5,8 miliardi

1.913,7

In miliardi di euro il patrimonio gestito: nuovo massimo storico

Settembre positivo per l'industria del risparmio gestito. In base ai dati diffusi da Assogestioni, il mese scorso la raccolta netta del settore ha segnato +5,8 miliardi, dopo +6,2 miliardi in agosto, portando il dato da inizio anno a 43,7 miliardi. Nuovi massimi storici, comunque, per il patrimonio gestito che sale a 1.913,7 miliardi dai quasi 1.910 miliardi del mese precedente. A trainare la raccolta sono state le gestioni collettive con +5,23 miliardi (dopo +3,78 miliardi in agosto), ascrivibili per la quasi totalità ai fondi aperti (5,21 miliardi).

Le gestioni di portafoglio, per contro, scendono a +581 milioni (da +2,4 miliardi in agosto), suddivisi tra 164 milioni del retail e 1,47 miliardi delle istituzionali (da +1,8 miliardi). Tra i fondi, i flessibili sono i più gettonati del mese con +2,3 miliardi, dopo +1,47 miliardi in agosto, davanti agli obbligazionari con 2,2 miliardi dopo 2,4 miliardi.

Isabella Della Valle ► pagina 27

Assicurazioni

AXA FORUM 2016

Tecnologie e big data spingono il bisogno di più protezione

Le assicurazioni hanno di fronte una sfida rappresentata dalle nuove tecnologie e dai big data che apre la possibilità di reinventare il mestiere della protezione. Questo il dibattito tenuto ieri all'Italian Axia Forum 2016, organizzato da Axia Italia a Roma. Sul tavolo il nuovo modello di assicurazione e la protezione ai tempi di industria e società 4.0, gli impatti dell'utilizzo dei big data e la gestione dei nuovi rischi che emergeranno con l'avanzare del progresso tecnologico. Un'evoluzione necessaria come evidenzia la ricerca di Axia Italia, condotta da Episteme dal titolo "Gli Italiani, il labirinto dei dati e il ruolo del settore assicurativo", secondo cui il 72% degli intervistati passa la sua giornata connesso ad internet e il 92% è consapevole del fatto che la rete li esponga ad essere tracciati e seguiti. «I big data e la tecnologia stanno reinventando il mestiere della protezione - ha spiegato Antimo Perretta, ad di Axia Italia - e le assicurazioni si trovano ora di fronte alla nuova sfida di diventare partner dell'ecosistema sociale. Gli smart data sono fondamentali per delineare un'offerta assicurativa che risponda alle esigenze evolute dei clienti».

Classifica Mediobanca. Enel vince il confronto sugli utili - Banche più «liquide» ma impieghi in calo

Exor-Fca al top per ricavi tra i gruppi italiani

Antonella Olivieri

■ Il prossimo anno il gruppo Exor-Fiat/Chrysler non sarà più in vetta alla classifica delle Principali società italiane compilate, come da tradizione, dall'ufficio studi di Mediobanca. Ma questo non per il distacco con la seconda in graduatoria - in termini di fatturato l'aggregato che fa capo alla famiglia Agnelli è quasi doppio - bensì perché ormai la filiera ha completato il trasloco all'estero. Con 136,36 miliardi di ricavi contabilizzati nel 2015 il conglomerato che per il 75% viaggia

a quattro ruote si conferma, per il secondo anno consecutivo, il primo gruppo industriale della Penisola, evidenziando una crescita dell'11,5% nei dodici mesi considerati (che sarebbe del 13,5% su base omogenea).

Più sotto qualcosa è già successo. Enel infatti ha conquistato il secondo gradino del podio, con 73,95 miliardi di ricavi, a scapito di Eni che, dopo aver deconsolidato Saipem e Versalis, è scivolata in terza posizione, con 67,74 miliardi di fatturato, dato che risente anche del calo del prezzo

Exor

Andamento del titolo a Milano



Continua ► pagina 29

zo del petrolio (-47% il prezzo del barile in dollari nel 2015). La compagnia energetica, su base omogenea, dimagrisce del 27,3%: il giro d'affari l'anno prima arrivava a 93,2 miliardi, 25,5 miliardi in più. Nella top ten da segnalare l'ascesa di Edizione (Benetton) che passa dalla decima all'ottava posizione, con 11,4 miliardi di ricavi e una spinta che arriva in particolare dall'estero, dove la crescita dell'11% si confronta con un ben più modesto +0,9% del mercato domestico.

M&A. Nel finanziamento-ponte entrano Citi, JpMorgan e Banca Imi

Poste, bond da 2 miliardi per Pioneer

■ Poste Italiane stringe sul consorzio di banche destinate a contribuire al bridge loan per finanziare l'acquisizione di Pioneer. La società guidata da Francesco Caio ha già chiuso accordi con tre importanti banche per contribuire al finanziamento da 2 miliardi di euro complessivi; altri 2-3 istituti dovrebbero aggiungersi nei prossimi giorni. Tra le banche già a bordo ci sono Citi, advisor della società dei recapiti nell'operazione, JpMorgan e Banca Imi. Poste sta lavorando da qualche settimana al finanziamento ponte: negli ultimi giorni, però, ha preso più tempo poiché nel

week-end Unicredit ha comunicato ai quattro soggetti entrati in data room - la cordata composta da Poste, Cdp e Anima, la francese Amundi, Macquarie e Aberdeen - che la data per la consegna delle offerte vincenti per l'acquisizione di Pioneer sarebbe slittata dal 3 al 10 novembre.

Il finanziamento ponte sarà sostituito da un'emissione obbligazionaria di equivalente valore, ovviamente se l'acquisizione andrà a buon fine. Il lancio dovrebbe avvenire a 5-6 mesi dal closing, dunque potrebbe cadere nella seconda metà del 2017. Nello stesso anno, con più

probabilità nella prima metà dell'anno, è atteso anche il collocamento in Borsa della seconda tranche di Poste, per un valore di circa 3 miliardi.

Nel frattempo prosegue ancora la fase di due diligence su Pioneer dalla quale stanno emergendo peculiarità del suo business che inducono alla cautela. Pioneer opera sul mercato italiano, ma anche negli Stati Uniti, Irlanda, Polonia e Lussemburgo, il tutto in un contesto regolamentare che è molto diversificato e questo amplifica i rischi connessi all'attività.

Serafini ► pagina 27

Riassetti. Le strategie per lo sviluppo del gruppo attivo nel campo della fornitura di software

Txt e-Solutions sonda l'ingresso di nuovi soci

di Carlo Festa

■ Txt e-Solutions starebbe valutando soci per lo sviluppo del gruppo. A fare da guida è il piano strategico, recentemente presentato agli analisti, che segna la strada per la crescita delle due principali divisioni dell'azienda. Oggi la maggioranza di Txt e-Solutions fa capo al fondatore Alvis Braghi e ad alcuni veicoli societari come la lussemburghese e-Business Consulting, appartenente a un

investitore internazionale collegato alla famiglia ticinese Colombo. A lavorare al fianco dell'azienda in questo progetto di individuazione di un partner ci sarebbe, secondo le indiscrezioni, una primaria banca d'affari. La società, che si è quotata 16 anni fa, ha archiviato il 2015 con il miglior risultato annuale della sua storia e prospettive di ulteriore crescita profittevole nell'intero 2016. Buona finora la politica di dividendi del gruppo. Dal 2012 a oggi la società ha distribuito oltre 20

milioni di euro circa in dividendi (di cui 10 come dividendo straordinario). Dopo la acquisizione della tedesca Pace, il gruppo ruota attorno a due grandi divisioni. Da una parte, la Divisione retail & perform, leader nella pianificazione del merchandise lifecycle delle aziende internazionali della moda, lusso, abbigliamento e retail specializzato, in Europa, Nord America e Asia Pacific che resta la divisione primaria del gruppo sia per crescita organica sia, in caso di

opportunità, per crescita per acquisizioni. Dall'altra parte c'è la Divisione next, con proprie soluzioni e competenze di eccellenza, nell'ingegneria dell'aeronautica e dei trasporti, che con l'ultima acquisizione è diventata più internazionale. La società ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 2 milioni di euro, in calo dai 2,3 milioni dello scorso anno. L'Ebitda si è attestato a 3,3 milioni, poco sotto i 3,4 milioni della prima parte del 2015. Per il

terzo trimestre invece la società, che ha circa 3500 azionisti, prevede uno sviluppo positivo dell'attività con ricavi di circa 16,9 milioni, in crescita del 18% rispetto ai 14,3 milioni del terzo trimestre 2015, grazie al contributo della crescita organica (+7%) e di Pace (1,6 milioni) acquisita e consolidata a partire dal 1 aprile 2016. La divisione TXT Retail ha avuto ricavi di 8,9 milioni in crescita del 5% rispetto al terzo trimestre 2015 e la divisione Txt Next ricavi di 8 milioni, in crescita di 2,2

Txt e-Solutions

Andamento del titolo a Milano



milioni (+38%) dovuti per 1,6 milioni al contributo di Pace e per 0,6 milioni alla crescita organica (+10%). Nei primi 9 mesi 2016 i ricavi consolidati sono stati 50 milioni circa, con una crescita del 10% rispetto ai 5,4 milioni dei primi 9 mesi 2015. I ricavi di software per licenze, subscription e manutenzioni dei primi 9 mesi 2016 sono stati 13,2 milioni, in crescita del 10% rispetto al 2015. I ricavi internazionali dei primi 9 mesi 2016 sono stati circa 57% del totale per il gruppo e 87% per la divisione TXT Retail. Si prevede che l'Ebitda del terzo trimestre 2016 mostri una buona crescita rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc. Il via libera giunto dal ministero sulle frequenze chiude il versante «regolamentare» della fusione

Wind-3, arriva l'ok del Wise

A novembre la joint venture con il board che controllerà la società italiana

Andrea Biondi

■ Dopo il disco verde della Commissione Ue a inizio settembre e l'ok di Agcom con delibera 426/16/CONS del 16 settembre pubblicata online lunedì, ieri è arrivato il via libera del Mise alla fusione fra Wind-3 Italia.

Nella notte fra lunedì e martedì le due società controllanti, i russo-norvegesi di Vimpelcom (Wind) e la multinazionale cinese CK Hutchison (3 Italia), hanno espresso la loro soddisfazione con una nota, affermando di aver accolto «con favore» l'approvazione, che significa che l'operazione resta sulla buona strada per chiudersi entro la fine dell'anno. La nuova società «porterà grandi investimenti in infrastruttura digitale in Italia, benefici a consumatori e aziende in tutta Italia e sbloccherà un valore significativo attraverso le sinergie».

Il Mise doveva in particolare dare il suo disco verde sulle frequenze, i cui diritti d'uso andranno a una nuova «legal entity» che nascerà dalla fusione delle due telco. Ora il prossimo importante passaggio avverrà sul versante societario, con la creazione della joint venture paritetica con board di 6 componenti in totale: 3 nominati da Vimpelcom e 3 da Ck Hutchison, con presidente in carica 18 mesi, stando agli accordi resi

noti ad agosto 2015 quando si avviò la macchina per la fusione fra il terzo e il quarto operatore del mercato tlc mobile italiano.

A quanto risulta al Sole 24 Ore questo passaggio dovrebbe essere finalizzato a novembre, con la creazione della joint venture, con sede in Lussemburgo, che sovrintenderà la società operativa che nascerà – entro fine anno – dalla fusione delle due realtà in Italia.

IN DIRITTURA

Il ceo Maximo Ibarra: «Dal punto di vista autorizzativo tutte le carte sono in regola»
La jv avrà sede in Lussemburgo e un cda di 6 componenti

Poi con il 2017 la nuova realtà – che avrà come ceo l'attuale numero uno di Wind, Maximo Ibarra – sarà pronta a entrare sul mercato con i suoi 7 miliardi di euro di giro d'affari e 32 milioni di clienti nel mobile con una quota di mercato del 33,1% contro il 30,8% di Telecom Italia e il 28,9% di Vodafone (ultimi dati Agcom). In questo quadro non bisogna dimenticare i 2,8 milioni di clienti di Wind nel fisso. E il fatto che l'attuale ceo di Wind, Maximo Ibarra, sia stato scelto per guidare la nuova realtà

qualcosa dice anche sulla consapevolezza industriale che la convergenza fisso-mobile è una condizione imprescindibile.

«Abbiamo ottenuto il via libera del Mise, quindi dal punto di vista autorizzativo tutte le carte sono in regola», ha commentato l'ad Maximo Ibarra, intervenendo ieri alla Luiss alla presentazione del libro di Gianluca Comin «Impresa oltre la crisi». «Siamo sull'ottima strada per concludere la fusione entro fine anno». Del resto, dopo il sì di Agcom – che ha evidenziato come non ci siano problematiche legate al superamento dei limiti del 20% del Sic (Sistema integrato delle comunicazioni) e quindi ha chiuso favorevolmente senza l'apertura di un'istruttoria – con questo ok del Mise la strada è sostanzialmente priva di ostacoli regolamentari. Non per questo però il lavoro è finito. Ci sarà per esempio da decidere sui marchi, che per ora sono due: scelta con ogni probabilità rinviata al 2017. E resta da capire come la nuova società affronterà il tema occupazionale, con i suoi 9.500 dipendenti totali post fusione.

L'attenzione ora è puntata anche sulle prossime mosse di Iliad, telco francese che opera con il marchio Free e riconducibile a Xavier Niel che – conditio sine qua non per avere l'ok della Ue –



Joint venture

● Joint venture è un termine inglese con cui si indica un accordo di collaborazione fra due società: è un contratto con cui due o più imprese, anche appartenenti a Stati diversi, si impegnano a realizzare un determinato progetto per suddividere i rischi e sfruttare le reciproche competenze in un determinato settore. Tale forma di accordo produce la definizione di un nuovo soggetto caratterizzato da una sua indipendenza dal punto di vista giuridico e dove le singole aziende che ne fanno parte possono coprire un ruolo più o meno alla pari nella scelta delle operazioni a seconda degli accordi che determinano la formazione dell'intesa spesso si ha la nascita di una terza società per portare avanti il progetto. Ieri Hutchison e Vimpelcom hanno ricevuto l'approvazione finale da parte del Mise in Italia per la loro joint venture fondendo le attività mobili di 3 Italia e Wind.

diventerà il quarto operatore mobile strutturato. Perché ciò accada ci sono asset e frequenze che Iliad acquisirà da Wind e 3 Italia. Se non ci saranno sorprese il rede rationem del mercato mobile delle tlc in Italia avverrà quindi nella seconda metà del 2017 quando Iliad dovrebbe iniziare a vendere sul mercato italiano. Dapprima in roaming, poi con infrastruttura propria che arriverà alla copertura totale del territorio nazionale (75% della popolazione e il 100% con il Ransharing, la condivisione della rete) entro il 2020-2021. All'inizio si partirà dalle aree più popolate e remunerative, come per esempio quella di Roma.

Per le frequenze Iliad ha messo sul piatto 450 milioni di euro a favore di Vimpelcom e Ck Hutchison cui si dovrebbero aggiungere altri 300 milioni per le frequenze che il Governo nella nuova legge di bilancio punta a rinnovare senza asta fino al 2029 rispetto alla scadenza naturale del 2018, attendendosi 1,8 miliardi di euro in un'unica soluzione. Secondo i rumors di mercato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) per questo esborso one shot i francesi avrebbero manifestato qualche irritazione. Dall'altra parte c'è però un asset certo, per un periodo che andrà ben oltre la partenza del 5G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il social network in crisi

Twitter verso il taglio dell'8% dei dipendenti

Fallito apparentemente il tentativo di farsi acquistare, Twitter si appresta a calare nuovamente la scure sui dipendenti: secondo Bloomberg potrebbe tagliare fino all'8% dell'organico totale, pari a 300 posizioni. Il gruppo diffonderà i conti domani.



Trimestrali. Flessione del fatturato: -30% nella regione cinese

Utili in calo per Apple, è la prima volta dal 2001

Marco Valsania
NEW YORK

■ Per Apple prosegue la flessione di utili e fatturato, anche se il colosso degli iPhone riesce a battere leggermente le attese di profitto nel suo quarto trimestre fiscale. Gli utili sono scivolati del 19% a 9 miliardi di dollari, pari a 1,67 dollari per azione contro gli 1,66 previsti. Il fatturato è a sua volta diminuito del 9% a 46,9 miliardi, deducendo previsioni di 46,94 stimati. Il titolo nel dopo mercato ha ceduto circa il 2% dopo aver guadagnato quasi il 20% negli ultimi tre mesi.

Apple rimane la società più redditizia degli Stati Uniti, con utili di 45,7 miliardi nell'ultimo anno. Ma profitti e fatturato hanno sofferto negli ultimi dodici mesi il primo declino dal 2001 e i conti del periodo luglio-settembre hanno rappresentato il terzo calo trimestrale consecutivo.

Le vendite di iPhone, prodotto che tuttora genera gran parte dei profitti e quasi due terzi del fatturato, hanno tenuto meglio del previsto, con 45,5 milioni di unità vendute contro i 45 milioni indicati. Il dato è stato tuttavia inferiore di 2,5 milioni ri-

petto a un anno prima. Sotto il profilo geografico, il giro d'affari dell'azienda è scivolato del 30% nel suo secondo mercato mondiale, la regione cinese.

Più incoraggiante è parsa la guidance: per il trimestre in corso, il primo fiscale dell'azienda, ha previsto entrate tra i 7,6 e i 7,8 miliardi, rispetto ai 7,4-9 miliardi ipotizzati. Dovreb-

TLC E MEDIA

Negli Usa il settore è sotto osservazione in vista del merger da 85 miliardi di AT&T con Time Warner. Bene i conti Comcast

be farsi sentire l'arrivo del recente modello di iPhone 7 e il 27 ottobre è atteso il lancio di nuove versioni dei suoi computer Mac. Apple ha inoltre rafforzato ancora il tesoro della sua liquidità, salito a 237,6 miliardi dai 231,5 di giugno.

Bilanci sotto osservazione e i ri anche nel settore Tlc e media all'indomani dell'annunciato merger tra AT&T e Time Warner: AT&T è reduce da conti in chiacchiaro, mentre la rivala

Comcast è attesa oggi a performance più robuste. AT&T ha riportato profitti in linea con le attese: 3,33 miliardi, con aumenti dell'8% negli utili per azione. Il giro d'affari, grazie all'acquisizione della Tv satellitare DirecTV, è lievitato del 4,9% a 20,9 miliardi. Ma ha sofferto declini degli abbonati: 268 mila persi solo nel wireless negli Stati Uniti, con revenue nel segmento scese dello 0,7 per cento.

Comcast, leader nei sistemi via cavo che nel 2011 aveva rilevato NBCUniversal, dovrebbe invece rivelare utili per azione in aumento del 14% e fatturato in crescita del 13% a 21,15 miliardi. Intervendendo a una conferenza tech del Wall Street Journal, il Ceo di AT&T Randall Stephenson ha ribadito di credere nella strada del consolidamento del settore e che il deal con Time Warner supererà ostacoli politici e antitrust. Ha inoltre presentato un nuovo servizio di streaming, DirectTV Now, entro l'anno al costo di 35 dollari al mese e incentrato sui gadget mobili. Il gruppo Internet in crisi Twitter, intanto, si prepara all'eliminazione dell'8% dei posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCO POPOLARE

Soc. Coop. • Sede sociale in Verona, Piazza Nogara, 2 • Capitale sociale al 1° luglio 2016: 7.089.340.067,39 i.v. • Codice fiscale, Partita I.V.A. e numero di iscrizione al Registro Imprese di Verona 03700430238
Iscritto all'Albo delle Banche al n. 5668 • Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia • Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare • Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

AVVISO A SOCI E AGENZIAZIONISTI DEL BANCO POPOLARE - SOCIETÀ COOPERATIVA

ai sensi dell'art. 84 del Regolamento Consol. n. 11971/1999, come successivamente modificato e integrato

AVVENUTA ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DELLA DELIBERA ASSEMBLEARE DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FUSIONE MODALITÀ E TERMINI DI ESERCIZIO DEL DIRITTO DI RECESSO

Si comunica che il 25 ottobre 2016 (la «**Data di Iscrizione**») è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Verona la deliberazione (la «**Delibera di Fusione**») con cui l'Assemblea straordinaria dei Soci del Banco Popolare - Società Cooperativa (la «**Banca Popolare**») e la «**Società**», tenutasi in data 15 ottobre 2016 in seconda convocazione (l'«**Assemblea Straordinaria**»), ha approvato il Progetto di Fusione (la «**Fusione**») tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano S.p.A. (la «**BPM**»), da attuarsi mediante la creazione di una nuova società bancaria avente la forma di società per azioni denominata «Banco BPM Società per Azioni» (la «**Banco BPM**»).

DIRITTO DI RECESSO E SOGGETTI LEGITTIMATI
L'approvazione della Fusione da parte dell'Assemblea Straordinaria, come già indicato nel Progetto di Fusione e nella Relazione Illustrativa del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare redatta, tra gli altri, ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ. (la «**Relazione Illustrativa Banca**»), comporta l'insorgere – in capo ai titolari di azioni Banco Popolare nonché ai Soci del Banco Popolare che non hanno concorso all'approvazione della Delibera di Fusione (e, quindi, ai Soci assenti, dissenzienti o astenuti) – del diritto di recesso dalla Società ai sensi dell'art. 2437 cod. civ. (il «**Diritto di Recesso**») (gli Azionisti di Banco Popolare unitamente ai predetti Soci, collettivamente i «**Soggetti Legittimati**»). L'efficacia del Diritto di Recesso eventualmente esercitato sarà subordinata all'efficacia della Fusione.

VALORE DI LIQUIDAZIONE
Come reso noto al mercato in data 13 settembre 2016, il valore unitario di liquidazione delle azioni della Società in relazione ai titoli sia esercitato il Diritto di Recesso, è stato determinato in applicazione dell'art. 2437-ter, comma 3, cod. civ. in misura pari ad Euro 3,156 per ciascuna azione Banco Popolare, facendo esclusa l'azione della Società, che dovrà essere spedita dalla Società entro quindici giorni di calendario dalla Data di Iscrizione e dunque entro e non oltre il 9 novembre 2016 (il «**Termine di Esercizio del Recesso**»). La Dichiarazione di Recesso dovrà riportare la dicitura «**Esercizio del Diritto di Recesso**».

La Dichiarazione di Recesso dovrà essere indirizzata a **Banco Popolare - Società Cooperativa, Ufficio Amministrazione Soci, Piazza Nogara n. 2, 37121 Verona** e dovrà contenere le seguenti informazioni:
(i) i dati anagrafici (nome, cognome, luogo e data di nascita in caso di persona fisica ovvero denominazione e sede legale in caso di persona giuridica), il codice fiscale del Soggetto Legittimato recante il «**Soggetto Recedente**» nonché l'indicazione del domicilio (un recapito telefonico e, ove possibile, un indirizzo e-mail) al quale indirizzare le eventuali comunicazioni inerenti il procedimento di recesso;
(ii) il numero di azioni per le quali è esercitato il Diritto di Recesso (le «**Azioni Oggetto di Recesso**»);
(iii) l'indicazione dell'intermediario presso il quale sono depositate le Azioni Oggetto di Recesso, insieme ai dati del relativo conto.

Il Soggetto Recedente ha facoltà di formulare la Dichiarazione di Recesso mediante utilizzo dell'apposito modulo disponibile sul sito internet della Società www.bancopopolare.it (sezione *Investor Relations / Fusione BPM - BPM*). Ai sensi dell'art. 23 del Provvedimento Banca d'Italia - Consol del 22 febbraio 2008, come successivamente modificato (il «**Provvedimento Congiunto**»), la legittimazione all'esercizio del Diritto di Recesso, a pena di inammissibilità della Dichiarazione di Recesso, deve essere attestata da un'apposita comunicazione (la «**Comunicazione**») rilasciata dall'intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A. presso il quale sono depositate le Azioni Oggetto di Recesso e inviata alla Società con la modalità previste dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari. I Soggetti Legittimati, le cui azioni risultano già depositate in dossier a custodia e amministrazione, e in quanto tali già dematerializzate, presso il Banco Popolare o altra banca del Gruppo devono comunque richiedere, ai sensi dell'art. 23 del Provvedimento Congiunto, l'emissione della Comunicazione.

Su richiesta dell'interessato, l'intermediario incaricato dovrà trasmettere la Comunicazione alla Società a posta elettronica certificata all'indirizzo: recesso@bancopopolare.it (pec: recesso@bancopopolare.it). La Comunicazione dovrà attestare:
(i) la proprietà ininterrotta in capo al Soggetto Recedente delle Azioni Oggetto di Recesso a decorrere da una data antecedente alla data dell'Assemblea Straordinaria e fino alla data di rilascio della Comunicazione (inclusa), e comunque fino alla data di esercizio del Diritto di Recesso ove il rilascio della Comunicazione da parte dell'intermediario fosse successivo a tale data. Ai fini della sussistenza di tale requisito, s'intenderà legittimato all'esercizio del Diritto di Recesso anche colui che, avendo acquistato azioni Banco Popolare in Borsa, le abbia ricevute per effetto della relativa liquidazione prima dell'apertura dell'adunanza dell'Assemblea Straordinaria;
(ii) l'assenza di pignorato o altro vincolo in favore di terzi sulle Azioni Oggetto di Recesso, in caso contrario, il Soggetto Recedente dovrà altresì, provvedere a trasmettere al Banco Popolare, con le stesse modalità e contestualmente alla Dichiarazione di Recesso, quale condizione per l'ammissibilità della medesima, un'apposita dichiarazione resa dal creditore pignorato o dal soggetto a favore del quale sia costituito altro vincolo sulle Azioni Oggetto di Recesso, con la quale tale soggetto presti il proprio consenso irrevocabile e incondizionato all'estinzione del pignorato o all'estinzione del vincolo dal pegno e/o dal vincolo e alla relativa liquidazione in conformità alle istruzioni del Soggetto Recedente.

Le comunicazioni, dichiarazioni e attestazioni di cui sopra dovranno essere rese anche da parte dei Soggetti Recedenti titolari di azioni Banco Popolare eventualmente non ancora immesse in regime di gestione accentrata, con la modalità richiesta ai sensi delle disposizioni di legge e di regolamento applicabili. In tal caso, essi dovranno preventivamente consegnare i certificati rappresentativi delle azioni a un intermediario abilitato per l'accertamento in Monte Titoli S.p.A. e richiedere il rilascio della suddetta Comunicazione per l'esercizio del Diritto di Recesso.
E' responsabilità dei Soggetti Recedenti assicurare la correttezza delle informazioni contenute nella Dichiarazione di Recesso e inviare la medesima alla Società entro il Termine di Esercizio del Recesso, come sopra indicato, non assumendo la Società alcuna responsabilità al riguardo.
Le Dichiarazioni di Recesso inviate oltre il predetto termine o sprovviste delle necessarie informazioni non saranno accettate e in tal caso la relativa Comunicazione saranno ritenute inammissibili.

INDISPONIBILITÀ DELLE AZIONI OGGETTO DI RECESSO

In ossequio a quanto previsto dall'art. 2437-bis, comma 2, cod. civ. e delle disposizioni regolamentari vigenti, le Azioni Oggetto di Recesso diverranno

indisponibili fino all'esito del procedimento di liquidazione: pertanto, fino al termine del procedimento di liquidazione le predette azioni non potranno essere oggetto di trasferimenti da parte dei rispettivi titolari, con conseguente temporanea impossibilità di realizzare il proprio investimento. Ai sensi dell'applicabile normativa, il blocco della Comunicazione da parte dell'intermediario sarà accompagnata dal blocco delle Azioni Oggetto di Recesso.

PROCEDIMENTO DI LIQUIDAZIONE
Qualora uno o più Soggetti Legittimati esercitino il Diritto di Recesso, il procedimento di liquidazione si svolgerà in conformità alla disciplina prevista dall'art. 2437-quadter cod. civ. che, per quanto riguarda l'eventuale acquisto delle Azioni Oggetto di Recesso da parte di Banco Popolare, ai sensi dell'art. 2437-quadter, comma 5, cod. civ., rimane soggetta ai limiti e ai vincoli di cui al 24 marzo 2015, n. 33, come già dettagliato nella Relazione Illustrativa Banca e di seguito precisato.
A partire dalla data di efficacia giuridica della fusione la procedura di cui al art. 2437-quadter cod. civ. – che si era ancora in corso – avrà ad oggetto le azioni Banco BPM emesse sulla base del rapporto di cambio relativo alla Fusione (l'azione ordinaria Banco BPM da nuova emissione per ogni n. 1 azione ordinaria Banco Popolare) (il «**Rapporto di Cambio**»). Resta inteso che tali azioni Banco BPM di nuova emissione saranno parimenti soggette al vincolo di indisponibilità di cui al paragrafo che precede («**Indisponibilità delle Azioni Oggetto di Recesso**») e che i recedenti continueranno ad aver diritto a ricevere il medesimo complessivo valore di liquidazione indicato al paragrafo che precede relativo al valore di liquidazione.
Per l'esercizio del Diritto di Recesso e il procedimento di liquidazione delle Azioni Oggetto di Recesso, nella misura in cui tale procedimento sia avviato prima dell'efficacia della Fusione, e le fasi in cui esso si articola, nonché della fusione stessa, si applicano le disposizioni del mancato perfezionamento della Fusione le Azioni Oggetto di Recesso (ovvero le azioni Banco BPM assegnate in controcambio delle azioni emesse liberate dal vincolo di indisponibilità di cui al paragrafo che precede («**Indisponibilità delle Azioni Oggetto di Recesso**»)) e rimesse nella libera disponibilità del Soggetto Recedente, il procedimento di liquidazione delle predette azioni sarà conseguentemente interrotto.

(A) Offerta in Opzione
In primo luogo, le Azioni Oggetto di Recesso saranno offerte in opzione ai titolari di azioni Banco Popolare che eserciteranno il diritto di opzione nell'ambito del Recesso, in proporzione al numero di azioni Banco Popolare da essi possedute (l'«**Offerta in Opzione**»).

Per l'esercizio del diritto di opzione sarà concesso, secondo quanto previsto dalla legge, un termine non inferiore a trenta giorni dalla data di deposito dell'Offerta in Opzione presso il Registro delle Imprese di Verona. I titolari di azioni Banco Popolare che eserciteranno il diritto di opzione nell'ambito dell'Offerta in Opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, avranno altresì diritto di prelazione nell'acquisto delle Azioni Oggetto di Recesso che non rimarranno disponibili al mercato.

Qualora il numero delle azioni per le quali sia richiesta la prelazione fosse superiore al quantitativo di azioni rimaste inoperte all'esito dell'Offerta in Opzione, si procederà al riparto tra tutti i richiedenti in proporzione al numero delle azioni possedute da ciascuno di essi.
Le modalità e i termini di adesione all'Offerta in Opzione e ogni ulteriore informazione relativa alla stessa saranno comunicate dalla Società all'Assemblea Straordinaria di Verona che il Soggetto Recedente dovrà approvare. L'Avviso sarà riservato non solo alla modalità e nei termini previsti dalla normativa vigente.

(B) Offerta in Borsa
Le azioni oggetto di recesso che rimarranno invendute all'esito dell'Offerta in Opzione saranno eventualmente offerte sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. (l'«**Offerta in Borsa**») in conformità all'art. 2437-quadter, comma 4, cod. civ. nonché alle altre applicabili disposizioni di legge e regolamentari. Tutte le informazioni necessarie in merito all'eventuale Offerta in Borsa saranno comunicate in tempo utile con modalità e nei termini previsti dalla normativa vigente.

(C) Ulteriori fasi del procedimento di liquidazione – Limitazioni al rimborso delle azioni oggetto di recesso
Con riferimento all'eventuale rimborso delle azioni oggetto di recesso non collocate all'esito dell'Offerta in Opzione e dell'Offerta in Borsa ai sensi dell'art. 2437-quadter, comma 5, cod. civ. e della disciplina prevista al riguardo per le banche popolari, come già dettagliatamente illustrato nel Paragrafo 11.2 della Relazione Illustrativa Banca, si ricorda che l'articolo 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3 (il «**Decreto**»), convertito con Legge 24 marzo 2015, n. 33, ha modificato alcune disposizioni del D. Lgs. 385/93 («**Testo Unico Bancario**») e «**TUB**» in materia di banche popolari: inter alia, all'art. 28 TUB è stato introdotto un nuovo comma 2-ter in forza del quale «**Nelle banche popolari e nelle banche di credito cooperativo il diritto di rimborso delle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione, morte o esclusione del socio, è limitato secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di cui è vigilanza la Banca d'Italia. Agli stessi fini, la Banca d'Italia può limitare il diritto al rimborso degli altri strumenti di capitale emessi**»).

Il quadro normativo dettato dal nuovo art. 28, comma 2-ter, del TUB è stato completato con l'introduzione del Capitolo 4 della Parte Terza della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, con particolare riferimento alla Sezione II della Circolare, in forza della quale «**La banca popolare della banca di credito cooperativo attribuisce all'organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'organo con funzione di gestione, sentito l'organo di amministrazione, la facoltà di rinviare, in tutto o in parte, anche in questo caso senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale del socio uscente per recesso (anche in caso di trasformazione), esclusione o morte del socio, secondo quanto previsto dalla disciplina procedurale applicabile. Tale facoltà è attribuita, ai sensi dell'articolo 28, comma 2-ter, del TUB, il Banco Popolare, anche in deroga alle disposizioni del codice civile in materia e ad altre norme di legge**».

Coerentemente, tenuto conto delle indicazioni di Banca d'Italia e previo rilascio del provvedimento di accertamento ex art. 36 del TUB, il Banco Popolare ha provveduto ad adeguare il proprio statuto sociale, mediante introduzione dell'art. 15, comma 2, in forza del quale «**In attuazione di quanto previsto dall'art. 28, comma 2-ter, del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni regolamentari tempo per tempo vigenti, sentito il Collegio Sindacale, ha la facoltà di limitare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, ovvero di rinviare in tutto o in parte, anche in questo caso senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione della Società, di esclusione o morte del socio, il tutto in deroga alle disposizioni del codice civile in materia e a ogni altra norma di legge. Fermo restando le applicabili autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza per il rimborso delle azioni, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, assume le determinazioni sull'estensione del rinvio, sulla misura della limitazione, ovvero, se integrale, sull'esclusione del rimborso delle azioni nonché sull'estensione temporale del rinvio, tenendo conto della situazione**

prudenziale della Banca».

BPM ha introdotto un'analoga disposizione nel proprio statuto sociale (cfr. art. 39, ultimo comma, dello statuto di BPM).
Il rimborso delle azioni del Banco Popolare (come delle azioni di BPM) oggetto di esercizio del Diritto di Recesso che residuano una volta espletata l'Offerta in Opzione nonché l'eventuale collocamento nell'ambito dell'Offerta in Borsa sarà soggetto all'applicazione delle sopra ricordate disposizioni normative e statutarie e, qualora non derogate, delle disposizioni del codice civile in materia.

Al riguardo si precisa che la decisione circa il rimborso delle azioni residue sarà assunta: (i) solo successivamente all'efficacia della Fusione; e (ii) una volta che saranno resi noti anche l'ammontare delle azioni per le quali sarà stato esercitato il recesso e l'esito dell'Offerta in Opzione e, al fine di conoscere le stesse di cui all'art. 2437-quadter, commi da 1 a 4, cod. civ., al mercato dei titoli dell'importo residuo che rimarrebbe a carico di Banco BPM ai sensi dell'art. 2437-quadter, comma 5, cod. civ.

Come meglio specificato nel Paragrafo 11.2 della Relazione Illustrativa Banca, cui si rinvia per maggiori dettagli, né il Banco Popolare né BPM sono in condizione di fornire indicazioni definitive in merito alla eventuale limitazione che verrà stabilita da Banco BPM quanto al rimborso delle predette azioni residue, le stesse banche non possono a conoscenza non essere in grado di indicare con certezza la – effettiva situazione dei coefficienti patrimoniali di capitale e la complessiva situazione prudenziale, finanziaria, di liquidità e di solvibilità che caratterizzeranno Banco BPM e sulla cui base, in forza delle applicabili disposizioni di legge e regolamentari, la stessa assumerà le proprie determinazioni al riguardo. Tuttavia, conformemente a quanto richiesto da Banca d'Italia nel resoconto della consultazione per l'emanazione delle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano l'esercizio del diritto di recesso, si ritiene che il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM dovranno assumere la decisione di limitare (parzialmente o, se del caso, integralmente) il rimborso delle azioni oggetto di recesso, sarà stimato il CET1 ratio fully loaded di Banco BPM. Tale stima sarà basata sul ratio patrimoniali più recenti, rispettivamente, del Banco Popolare e del BPM e terrà conto degli impatti attesi al fine di garantire il rispetto delle condizioni indicate dalla normativa di riferimento. Per l'esercizio del diritto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»).

Più in particolare, alla luce delle considerazioni svolte e analiticamente spiegate nella Relazione Illustrativa Banca nell'annunciato Rapporto Illustrativo approvato dal Consiglio di Gestione di BPM – entrambi pubblicati in data 13 settembre 2016 – sono stati individuati i seguenti criteri ai quali ci si attenerà per la limitazione del rimborso delle azioni residue:
(i) alla data in cui i competenti organi di Banco BPM dovranno assumere la decisione di limitare (parzialmente o, se del caso, integralmente) il rimborso delle azioni oggetto di recesso, sarà stimato il CET1 ratio fully loaded di Banco BPM. Tale stima sarà basata sul ratio patrimoniali più recenti, rispettivamente, del Banco Popolare e del BPM e terrà conto degli impatti attesi al fine di garantire il rispetto delle condizioni indicate dalla normativa di riferimento. Per l'esercizio del diritto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(ii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(iii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(iv) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(v) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(vi) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(vii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(viii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(ix) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(x) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(xi) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(xii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso. Nel caso in cui il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) sia superiore al CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso, si determinerà l'importo del rimborso delle azioni oggetto di recesso, sulla base delle due banche e presentato al mercato il 16 maggio 2016 (il «**Piano Strategico**»);
(xiii) il CET1 ratio fully loaded stimato di cui al precedente punto (i) verrà quindi confrontato con il CET1 ratio fully loaded «pro-forma» che sarà identificato dai competenti organi di Banco BPM quale livello minimo al di sotto del quale si ritiene che il suddetto indicatore non possa scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di

PARTERRE

Il lusso di Gucci fa brillare i numeri di Kering

Gucci, principale fonte di ricavi (e soprattutto di utili) di Kering, torna a trainare la crescita del gruppo francese. Se infatti il colosso del lusso di Henri-François Pinault ha chiuso il terzo trimestre con vendite in crescita del 10,5% a oltre 3 miliardi (3,18, per la precisione) - un risultato superiore alle attese degli analisti, il cui consensus immaginava ricavi per 3,11 miliardi - è grazie soprattutto al suo marchio di punta. Che ha concluso il trimestre con vendite in crescita del 17% a 1,1 miliardi (e del 19% nei negozi in proprio). Dopo una progressione del 3,1% nel primo trimestre dell'anno e del 7,4% nel secondo. Per ritrovare un aumento a doppia cifra di Gucci bisogna risalire al secondo trimestre del 2012. L'arrivo di Alessandro Michele e l'operazione di riposizionamento del marchio evidentemente hanno funzionato. Buone notizie anche per Yves Saint Laurent (con vendite in aumento del 33,9% a 326 milioni) e in generale dal settore lusso (+11,3% a 2,1 miliardi), con la sola eccezione di Bottega Veneta (-10,9% a 294 milioni). Ma anche dal fronte Sport&Lifestyle, con Puma in crescita del 9,3% (a 994 milioni). (M.Mou.)

Julius Bär va controcorrente e punta sul mercato italiano

Molti all'estero evidenziano in questa fase più i problemi che le opportunità del mercato italiano, ma il gruppo bancario Julius Bär, che è tra i leader del private banking elvetico, la vede in modo diverso. «L'Italia resta un mercato strategico, che seguiamo con grande attenzione», dice Marco Mazzucchelli, managing director di Julius Bär. «Abbiamo acquisito la maggioranza di Kairos, boutique indipendente, con una scelta di fiducia verso l'Italia che rappresenta forse il più significativo investimento diretto nel Paese da parte di un soggetto svizzero da svariati anni», aggiunge Mazzucchelli. L'occasione per fare il punto su banche elvetiche e mercato italiano sarà fornita dal convegno organizzato a Milano domani, giovedì, dalla Camera di commercio svizzera in Italia. Ma intanto Bär ribadisce la sua posizione, che per alcuni aspetti va controcorrente rispetto ai dubbi espressi da altri gruppi esteri: l'Italia rimane centrale nelle strategie del gruppo zurighese. (L.Te.)

Calcio. Ok dall'assemblea al bilancio 2016

Juventus, più utili ma anche più debiti

Gianni Dragoni
TORINO. Dal nostro inviato

Più utili ma anche più debiti finanziari per l'Fc Juventus nelle previsioni per il bilancio dell'esercizio in corso, che chiuderà al 30 giugno 2017. Lo ha annunciato ieri il club presieduto da Andrea Agnelli all'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio al 30 giugno 2016, il secondo consecutivo in utile.

L'utile netto di 4,06 milioni è stato accantonato. I piccoli azionisti hanno chiesto se, con la previsione del terzo utile

10,5 milioni a 199,4 milioni, rispetto a un patrimonio netto di 53,4 milioni.

Agnelli si è detto «orgoglioso per i cinque scudetti consecutivi», ma l'attenzione è soprattutto sulla nuova Champions League che partirà fra due anni. Agnelli ha sottolineato il ritardo del campionato italiano rispetto a Liga, Premier League e Bundesliga. Questo limita le possibilità di crescita dei ricavi operativi della Juventus, che sono pari a 341,5 milioni nel bilancio 2016. Agnelli ha citato «il fatturato record di 387,9 milioni», ma questo importo include anche le plusvalenze e gli altri proventi da cessione calciatori, che non fanno parte dei ricavi operativi della gestione. «Per i prossimi tre-quattro anni possiamo crescere come gli altri grandi club europei. Tuttavia ha detto Agnelli - scontiamo il fatto che abbiamo perso cinque anni, dal 2006 al 2011. In Europa ci sono otto società che fatturano più di 400 milioni, poi Liverpool e Juventus fatturano tra i 300 e i 400 milioni, una mancata tra i 200 e i 300 e una decina di club tra i 150 e i 200. Noi siamo a metà, c'è il rischio di rimanere intrappolati tra gli ultimi vagoni di prima classe e il primo di seconda classe (...) Quando guardo l'Italia penso a grandi realtà, Enel, Eni, che neanche investono nel calcio».

Agnelli ha cambiato posizione su Carlo Tavecchio, osteggiato nell'elezione a presidente della Figg due anni fa. Per le prossime elezioni Figg nel 2017, Agnelli ha osservato che «il ticket Tavecchio-Uva può essere di garanzia».

Juventus



Auto. Utile netto trimestrale a 606 milioni - Marchionne: nessuna cessione di asset del gruppo

Fca alza ancora i target: Ebit 2016 oltre 5,8 miliardi

Il debito netto sale di 1 miliardo ma resta l'obiettivo 5 miliardi a dicembre

Laura Galvagni
Marigia Mangano
TORINO. Dai nostri inviati

► Continua da pagina 23

Nonostante ciò, il target sarà centrato e non a caso, il ceo Sergio Marchionne, durante una conferenza call con gli analisti ha definito «realistico» l'obiettivo. Cifra, evidentemente, che verrà raggiunta senza alcun contributo straordinario. «Posso dire al 100% che non verrà finalizzata alcuna operazione di cessione di asset nel quarto trimestre di quest'anno» ha sottolineato il ceo. Neppure quella di Magneti Marelli: «Non ho mai detto che queste attività sono in vendita - ha detto Marchionne - e non ho mai fatto riferimento a un deal in particolare con Samsung. Sono questioni interne. Vi è un continuo approccio per vendite o combi-

nazione di asset e i colloqui continuano nel tempo».

Così come continuano, ma senza sbocco immediato, i contatti per mettere in agenda una grande alleanza. Negli ambienti di Fiat Chrysler Automobiles persiste la convinzione che il destino del settore sia in un prossimo necessario consolidamento. Trovare l'interlocutore ideale, però, non è impresa facile. Alla base deve es-

LE ALLEANZE

Sul tavolo resta il tema del consolidamento del settore ma il gruppo ha come priorità la finalizzazione del piano al 2018

serci perfetta integrazione geografica e rilevante comunanza culturale. Aspetto, quest'ultimo, che sembra allontanare Fca da un possibile asse con le case tedesche, nonostante, soprattutto guardando a Volkswagen, industriale l'intesa possa essere perfetta. Detto ciò, per immaginare future aggregazioni, è

necessario raccogliere innanzitutto la disponibilità dei soci di riferimento dei grandi gruppi concorrenti. Condizione, quest'ultima, che al momento non sembra essersi ancora verificata. Tanto più che Fcastesa punta a presentarsi alle eventuali nozze con le carte in regola. Ossia con i target di piano al 2018 raggiunti. Centrarli, stando, ai multipli attuali consentirebbe di prezzare la casa automobilistica tre volte rispetto a quanto quota oggi. Ieri il titolo Fca ha chiuso alla Borsa di Milano in progresso dello 0,59% a 5,93 euro per una capitalizzazione che sfiora gli 8 miliardi. Somma che, stando alla valorizzazione degli altri competitor, potrebbe non essere sufficiente per giocare un ruolo da protagonisti nel prossimo riassetto del settore. Non foss'altro perché le sfide che attendono il gruppo sono ancora rilevanti. A partire dall'auto elettrica. Mercato al quale la compagnia guarda, seppure con cautela: «Abbiamo le risorse e i progetti per il settore dell'elettrico», ha commentato il manager. Ma visti i denari necessari per affrontare la

svolta, la casa automobilistica si muoverà con i piedi di piombo. Per ora, in agenda, c'è solo il lancio della Alfieri. Mentre già si guarda ai primi risultati della Giulia, la cui versione station wagon arriverà a fine 2017. In proposito, il gruppo sarebbe soddisfatto delle prime vendite e una volta archiviato il debutto sul mercato americano la vettura potrebbe arrivare in Cina. Riguardo i mercati di riferimento, l'America con i suoi 17-18 milioni di vetture l'anno sembra aver raggiunto il top mentre è attesa una svolta positiva in Sud America.

Infine, tornando ai numeri, il gruppo ha chiuso il trimestre con un utile netto adjusted più che triplicato a 740 milioni di euro (+252%) mentre l'Ebit adjusted è salito del 29% a 1,5 miliardi. L'Ebit è pari a 1,34 miliardi rispetto ai 225 milioni dello stesso periodo del 2015. Il giro d'affari si è attestato a 26,8 miliardi, in linea con l'anno precedente frutto di 1.123.000 unità vendute. La quota di mercato è in crescita al 12,5% negli Stati Uniti e al 6,1% in Europa; mentre in Brasile è al 18,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca Group, risultati per settore di attività

| Dati in milioni di euro | Ricavi netti 2015 | Ricavi netti 2016 |
|---|-------------------------|-------------------------|
| | 26.798 III trimestre | 26.836 III trimestre |
| NAFTA (Usa, Canada, Messico) | 17.704 | 16.810 |
| LATAM (America Latina) | 1.515 | 1.491 |
| APAC (Cina, Asia, Pacifico) | 842 | 861 |
| EMEA (Europa, Medio Oriente, Africa) | 4.611 | 5.070 |
| Maserati | 516 | 873 |
| Componenti (Magnetit Marelli, Comau, Teksid) | 2.348 | 2.390 |
| Altre attività | -738 | -659 |

Fonte: dati societari

Auto/2. Per la principale casa automobilistica americana utili di 2,7 miliardi di dollari con record di vendite e fatturato su del 10%. Meno bene i conti in Europa

General Motors raddoppia i profitti

Marco Valsania
NEW YORK

General Motors raddoppia gli utili trimestrali e mette a segno record di vendite. La principale casa automobilistica americana ha sollevato il sipario su profitti di 2,7 miliardi di dollari rispetto agli 1,33 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso, forte di utili operativi di 1,72 miliardi che, pari a 1,72 dollari per azione, hanno bruciato le previsioni degli analisti ferme in media a 1,45 dollari.

Il giro d'affari si è impennato

del 10% a 42,83 miliardi, un massimo storico nell'arco di tre mesi e a sua volta tale da battere nettamente pronostici di 39,3 miliardi. I conti, però, hanno solo inizialmente spinto il titolo, che prima dell'apertura della Borsa ha raggiunto

TRA SUV E BREXIT

Il gruppo di Detroit continua a trarre vantaggio sul mercato Usa dalle robuste vendite di grandi modelli quali i Suv. In Europa pesa l'effetto Brexit

quota 33 dollari sopra il prezzo di collocamento post-crisi del 2010, per poi scivolare di quasi il 4% durante la seduta.

A pesare, in particolare, sono state le delusioni in Europa: Gm è tornata in rosso sul Vecchio Continente, incapace di confermare il primo attivo in cinque anni registrato nel trimestre precedente. Le perdite sono state di 142 milioni, con tensioni valutarie e legate al referendum su Brexit che sono costate circa cento milioni. Un impatto che minaccia sempre di aumentare ulterior-

mente nel quarto trimestre in corso: la zavorra, a detta dell'azienda, potrebbe raggiungere i 300 milioni. Simili delusioni dovrebbero impedire a Gm di tagliare il traguardo sperato di riportare per l'intero 2016 il primo profitto annuale in Europa dal 1998.

La casa di Detroit ha continuato tuttavia a trarre vantaggio da robuste vendite di grandi modelli, quali i Suv, sul mercato statunitense. In Cina, dove il mercato appare in rallentamento, ha saputo far leva su incentivi

Riassetti. Le strategie della società di componentistica

Magnetit Marelli, lo stop a Samsung e i nuovi scenari

Laura Galvagni
Marigia Mangano
TORINO. Dai nostri inviati

► Continua da pagina 23

L'intuizione di Marchionne, nel caso di Maranello, si è rivelata particolarmente azzeccata. Tolti i primi mesi dopo il debutto, durante i quali il titolo ha ripiegato in borsa, oggi la capitalizzazione è tornata sui livelli dell'Ipo (più o meno 10 miliardi di dollari) e immaginati dal manager. La Rossa è oggi uno dei fiori all'occhiello del portafoglio di Exor, non a caso Marchionne è particolarmente orgoglioso della struttura operativa della società. E per questo gli obiettivi attorno alla casa di Maranello sarebbero particolarmente ambiziosi. C'è già chi scommette che il 2017 possa essere l'anno giusto perché Ferrari riesca a raggiungere l'obiettivo di 1 miliardo di cassa prodotta.

Insomma, lo scorporo sembra aver dato ulteriore smalto allo storico brand del Made in Italy. E per questo, forse, Magneti Marelli potrebbe replicare la storia della Rossa: un nuovo assetto azionario grazie alla formula spin-off e successiva Ipo che trasferirebbe il controllo della società di componentistica sotto Exor. Tecnicamente il piano è fattibile e per Fca potrebbe poi rappresentare una rilevante fonte di liquidità. Le prime stime che circolano sul mercato attribuiscono all'asset un valore compreso tra i 3,5 e i 5 miliardi di euro. La forchetta è piuttosto ampia ma anche ipotizzando che la valutazione si collochi nella parte bassa del range per Fca vorrebbe dire raccogliere risorse importanti utili a ridimensionare ulteriormente il debito industriale netto e a sostenere gli investimenti. Tanto più che di mezzo c'è la sfida dell'auto elettrica e Fca sembra intenzionata, seppur con cautela, ad arrivare pronta alla svolta "green". Peraltro, già in passa-

to, competitor del calibro di General Motor e Ford, hanno reciso ogni legame con le società di componentistica che prima controllavano. Nel 2011 Gm ha ceduto Delphi Automotive e dieci anni prima, nel 2000, Ford ha deciso di scorporare Visteon. Come dire, l'opinione consolidata sul mercato è che la proprietà delle case di componentistica da parte dei grandi gruppi automobilistici non sia più con-

LA VALUTAZIONE

Sul valore le stime di mercato in caso di scorporo della controllata la valorizzazione potrebbe essere compresa tra i 3,5 e i 5 miliardi di euro

siderata una scelta industriale obbligata.

Per Magneti Marelli, ad ogni modo, restano in piedi diverse opzioni, dalla vendita tout court alla ricerca di una grande alleanza che diluisca la presenza di Fcanal capitale. Certo il piano Ferrari resta suggestivo, tanto più se applicato a una azienda che ha molto a che vedere con le caratteristiche chiave della Rossa, seppure non paragonabile sul piano del brand. Ma il profilo tipicamente italiano, una storia industriale importante alla spalle (è nata nel 1919 da una joint venture tra Fiat ed Ercole Marelli), e un valore inesperto che potrebbe emergere proprio grazie a un possibile divorzio dalla casa madre, sono sulla carta ingredienti chiave in un'ottica di valorizzazione.

Magnetit Marelli, che produce una gamma molto ampia di componenti meccaniche, elettroniche e illuminotecniche per auto e moto, fattura più di 7 miliardi di euro, conta oltre 40 mila addetti ed è presente in cinque continenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTO/3

Renault Sa: fatturato +13%

Nel terzo trimestre il fatturato di Renault Sa è salito del 13% a 10,55 miliardi di euro con vendite cresciute del 16% a 721.741 unità, rispetto allo stesso periodo del 2015. Per il 2016 la casa francese conferma i target: un aumento del fatturato a tassi di cambio costanti, un miglioramento del margine operativo e una generazione di free cash flow positivo nel settore automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp. Eni l'unica tra le major nella "Climate A List"

Clima, 7 aziende italiane al top per la sostenibilità

Sono quasi 200 le compagnie promosse a pieni voti dal Carbon Disclosure Project (Cdp), organizzazione no-profit e primo punto di riferimento per gli investitori nella valutazione e misurazione delle performance messe in campo dalle imprese quotate in risposta al cambiamento climatico. Nella classifica pubblicata ieri da Cdp - alla quale rinviano 827 investitori istituzionali che rappresentano 100 mila miliardi di dollari - sono 7 le aziende italiane che hanno ricevuto la pagella più alta per aver pianificato azioni efficaci per contenere le emissioni di gas a effetto serra. Nella "Climate A List", che racchiude le compagnie con il punteggio più elevato, figurano Eni (l'unica tra i colossi dell'oil & gas a essere stata inclusa in questa lista), Enel, Fca, Intesa San Paolo, Snam, Salini Impregilo, Cnh Industrial e Iren.

Delle 1.089 grandi imprese

che hanno fornito i dati a Cdp (sulle 1.800 interpellate), l'85% ha assunto iniziative ad hoc per contrastare il cambiamento climatico. I tagli pianificati, sostiene tuttavia l'organizzazione, sono appena un quarto di quelli necessari. Se realizzati, consentirebbero di ridurre le emissioni di un miliardo di tonnellate entro il 2030, contro i 14 miliardi necessari per realizzare l'obiettivo fissato dall'accordo di Parigi sul clima, e cioè contenere l'aumento delle temperature globali «ben al di sotto» dei due gradi centigradi. La radiografia realizzata da Cdp è ormai diventata un appuntamento cruciale per quegli investitori istituzionali, peraltro sempre più numerosi, che hanno inserito la sostenibilità ambientale tra i criteri presi in considerazione per la costituzione del proprio portafoglio.

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA